QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Premper non factor

VENERDI' 10 Novembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 267

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 80-990, 83-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 300. Annunzi finanz. e legali L. 350. Necrologie L. 250 (dir. Rass adesioni L. 10000. - Echi di cronaca L. 600 la linea. - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. economica: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3000, trimestre L. 1550. — ESTERO: anno L. 6800, semestre L. 3550, trimestre L. 1850. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Elasticità del bilancio

Una delle maggiori esigenze di una buona amministrazione finanziaria è che, anche dal punto di vista contabile, ogni grande categoria di entrate pubbliche corrisponda alla categoria di spesa pubblica che le è propria, in modo da evitare che gli stanziamenti vengano dilatati al di là dei limiti della riscossione accertata o accertabile nel corso dell'esercizio finanziario. Ad esempio, la grande categoria delle spese effettive ordinarie dovrebbe trovare, di regola, il suo potenziale monetario nella grande categoria delle entrate effettive ordinarie; quella delle spese effettive straordinarie, a sua volta, dovrebbe alimentarsi soprattutto con i proventi delle entrate effettive straordinarie; infine, la categoria delle spese per movimenti di capitali dovrebbe anch'essa appoggiarsi soprattutto ai movimenti di capitali di entrata.

Naturalmente, tale esigenza vale entro e fuori i limiti di ogni esercizio finanziario. E cioè, per fare ancora un esempio, non sarebbe appropriato servirsi, in via di massima, di un'entrata straordinaria, la cui origine risalga ad un certo esercizio finanziario, per far fronte ad una spesa straordinaria o anche ordinaria di un esercizio finanziario differente. Se non si rispetta questa esigenza, si hanno varie conseguenze, che giuridicamente e contabilmente, ma anche politicamente, possono essere pericolose o addirittura estremamente gravi ai fini del controllo democratico dell'azione governativa.

Per ricordare un fatto concordato nello scorso mese di luglio tra il Governo e la scrupolosissima Commissione di finanza e tesoro del Senato presieduta dall'on. Paratore, gli eventuali aumenti delle entrate per movimento capitali realizzati in seguito ad una maggiore sottoscrizione di prestiti pubblici non debbono più servire a far fronte a spese effettive ordinarie o ricorrenti. Queste, infatti, debbono avere come piattaforma il denaro ricavato dai tributi normalmente consentiti dal Parlamento appunto per i servizi pubblici ricorrenti che lo stesso Parlamento vuole siano finanziati nella guisa detta.

Un governo che utilizzasse un'entrata di una certa categoria in maniera contraria alle regole indicate, potrebbe anche compromettere la stessa elasticità del bilancio, oltrechè dare luogo alle conseguenze sommariamente ricordate. Per fare due casi estremi di inelasticità, se i servizi pubblici fossero solo finanziati con l'accensione di debiti, si finirebbe a lungo andare con lo sconvolgere l'equilibrio monetario e poi sociale del Paese, perchè, da una parte, la crescente massa di debiti non potrebbe non colpire la stabilità monetaria e perchè, d'altra parte, i redditieri sfuggiti alla tassazione si arricchirebbero a spese del capitale mobiliare. L'altro esempio riguarda gli aiuti stranieri. Se l'estero ha concordato di finanziarci certe opere di ricostruzione, queste debbono essere realmente eseguite nel tempo stabilito e non debbono essere solo incominciate o solo « stanziate » in certe categorie o voci di spese pubbliche iscritte nel bilancio, ma poi non erogate in minima o massima parte con la scusa che il « residuo » che ne deriverà sarà regolato certamente in un esercizio finanziario successivo a quello stabilito.

In entrambi questi casi di inelasticità del bilancio, il pericolo per l'economia e l'equilibrio politico-sociale del Paese sta nella circostanza che si finisce con il perdere il senso delle dimensioni della vera vita finanziaria. Il Paese può essere indotto a sottovalutare l'indispensabile esigenza della « quadratura » dei bilanci e a fare una politica economica o la stessa politica pura (fonte però di conseguenze economiche che potranno assumere una grandissima importanza) ispirandosi a poca prudenza. Nel passato esercizio finanziario, il disavanzo finanziario e di tesoreria venne automaticamente contenuto attraverso il prestito di conversione. In genere si pensò che questo risultato dovesse considerarsi « lusinghiero ». Ma dal punto di vista dell'elasticità del bilancio si doveva essere, fondatamente, di avviso assai diverso. Se (come si pensa pure di fare) questa operazione dovesse essere ripetuta uno dei primi mesi del 1951 per pagare (con il ricavato e i conguagli in contanti) le spese militari, le spese sociali e le spese di semplice amministrazione che ricorreranno anche negli anni successivi, la formula della elasticità sarebbe ancora meno rispettata, giacchè ne una violazione sola costa limitatamente, due violazioni successive contano ben più del doppio. E' evidente che queste strade sono tanto più tollerabili quanto sono più corte.

Invece, già fin dai primi due mesi del corrente esercizio finanziario (i mesi di luglio e agosto) gli invocati provvedimenti a favore di una sana elasticità del pubblico bilancio sono rimasti allo stato di speranza, di fronte ad una prassi temibilissima appunto — come abbiamo visto — per la sua durata indefinita. Bisogna avere il franco coraggio di dire che tutto quanto non rispetta l'elasticità del bilancio costituisce un attentato all'economia della pubblica gestione: conduce cioè, anzichè a fare economia di spese pubbliche bloccando le spese non produttive, a dar esca a nuove spese. Che cosa è, infatti, avvenuto? Nei due mesi si fecero ammontare gli incassi a 213 miliardi facendovi figurare anche 72 miliardi ricavati dal fondo-lire depositato presso la Banca d'Italia.

Il buon senso popolare avrebbe pensato che una cifra di importo pressochè analogo si sarebbe spesa negli stessi mesi e per giunta che se ne sarebbe spesa una parte (pari press'a poco ai detti 72 miliardi) in opere straordinarie. Di fatto, la spesa totale del bimestre fu solo di 157 miliardi. A rigore di logica, sarebbe stato meglio quindi non richiamare quei 72 miliardi. Si richiamarono al contrario per fare in modo che il fondo-cassa del Tesoro potesse accusare un importo di quasi 10 miliardi (mentre al 30 giugno era appena di 800 milioni) e, soprattutto, perchè — sempre nel bimestre in parola — si potesse provvedere ad aumentare le sovvenzioni del Tesoro alla Posta per pagamenti arretrati e servizio vaglia e risparmi. In sostanza, quei 72 miliardi di cui si è detto, soltanto formalmente servirono, nei primi due mesi del nuovo esercizio, a finanziare « le spese per le opere di riparazione e di ricostruzione in seguito agli eventi bellici ».

E' elasticità questa? Si direbbe di no. Una prassi diversa si impone dunque se si vuole neutralizzare la inquietudine che oggi serpe in chi si ostina a cercare nei nostri bilanci i fatti più che le intenzioni intorno agli eventi in corso.

Giovanni Demaria

I riflessi in Europa delle elezioni americane

Per continuare gli aiuti Truman e il governo dovranno dimostrare al Congresso un più attivo concorso degli europei alla propria sicurezza

(Dal nostro corrispondente)
New York, 8 novembre.

A due giorni di distanza dalle elezioni cominciano a prendere sopravvento quelle voci che, pur riconoscendo la scacco subito dalla politica della amministrazione Truman, dipingono l'avvenire dei rapporti americani coll'Europa con colori meno foschi di quanto non fosse tendenza generale immediatamente dopo la pubblicazione dei primi risultati. Circoli repubblicani ben informati per esempio dichiaravano questa mattina a Washington che è completamente falsa l'asserzione, di cui si sarebbero fatti portavoce vari organi della stampa europea, che le conquiste elettorali repubblicane significhino un ritorno degli Stati Uniti all'isolazionismo e quindi una riduzione radicale degli aiuti finanziari e militari all'Europa.

Gli aiuti finanziari

Certo però si può essere sicuri che il nuovo Congresso scruterà minuziosamente qualsiasi progetto che implichi aumento di tasse per il cittadino americano e che non sia destinato direttamente a bloccare l'espansione del comunismo nel mondo e non è difficile prevedere che sono sfumati i sogni di legislazione sociale, lo stesso programma del punto 4 corre serio pericolo. D'altra parte continueranno gli aiuti finanziari per il riarmo dei Paesi del Patto Atlantico, seppure accompagnati, si soggiungeva, da una maggior fermezza da parte del Congresso nell'insistere che i Paesi europei contribuiscano in maggior misura di quanto non abbiano fatto sinora al loro riarmo.

Non vi è dubbio che anche queste previsioni non fanno che sottolineare lo stato di incertezza in cui si trovano i circoli politici dopo le elezioni, incertezza che pare esserci estesa anche ai circoli dirigenti, come lo dimostra la dichiarazione fatta dalla Casa Bianca stamattina che il Presidente Truman aspetterebbe sino al suo ritorno dalla crociera sul « Potomac » e cioè fra quattro o cinque giorni per prendere una decisione sulla convenienza di convocare il Congresso prima del 27 novembre; data normale di riapertura. Prima delle elezioni Truman aveva dichiarato che intendeva convocarlo in seduta straordinaria per fargli votare il bilancio straordinario di 45 miliardi di dollari e quindi nuove tasse. Dato e non concesso che Truman non cambi idea e convochi il Congresso al suo ritorno a Washington, è impossibile che le Camere si possano riunire prima della fine di novembre e tenendo in conto le domeniche e le vacanze di Natale, rimane ben poco tempo perchè il vecchio Congresso, che d'altronde non risponde più alla volontà del paese, possa votare qualsiasi nuova legislazione.

Dal punto di vista politico la posizione del segretario di stato Dean Acheson sembra molto precaria, nonostante egli abbia dichiarato, come è noto, nella sua conferenza stampa di ieri che « non aveva alcuna intenzione di dimettersi ». Molti si domandano oggi a Washington se quelle parole non rivelino piuttosto una speranza che una convinzione. Non è dubbio, per esempio, che in molti stati, fra cui quello del Maryland è un esempio tipico, il successo del candidato repubblicano, fiero avversario della politica del segretario di stato, costituisca un voto contro Acheson, e logicamente parecchi membri del Senato, anche democratici, oggi devono tener conto che qualsiasi appoggio dato al segretario di stato costituisce, politicamente, un onere che saranno chiamati a scontare alle prossime elezioni. E' certo che se Acheson vuol rimanere al suo posto la sua politica dovrà essere modificata e questo, unito alla nuova tendenza verso la destra manifestata dal popolo alle urne, avrà serie ripercussioni nel mondo. Così la posizione di Mac Arthur nell'Estremo Oriente sarà rafforzata e con essa le sue intransigenze nei riguardi del governo di Pechino, con le conseguenze che ne deriverano in favore di Ciang Kai Shek.

Larvato incoraggiamento

Molti a Washington credono vedere nei risultati delle elezioni un cenno di incoraggiamento ai « forties » inglesi ed agli elementi più conservatori in Europa i quali, secondo si suppone, troveranno nella lotta ad oltranza contro il comunismo un mezzo per conquistare il cuore, e la borsa, dello Zio Sam.

Il fatto che il partito democratico conserva il controllo numerico del Congresso significa poco perchè è stata rafforzata la posizione dei repubblicani che non hanno responsabilità di governo, e possono ormai influire più ancora che in passato sull'atteggiamento dei democratici del Sud, ultra conservatori e che in gergo politico sono spesso chiamati « repubblicratici », che hanno sistematicamente boicottato la legislazione liberale e progressista del Presidente Truman.

Insomma, se le ultime elezioni non rappresentano, come pretendono alcuni elementi repubblicani, un mandato al presidente Truman perchè cambi radicalmente la sua politica, esse rivelano però uno stato di incertezza del popolo americano che non è più sicuro che la strada percorsa da Truman e da Acheson sia quella buona. Senza dire decisamente a Truman « ti sbagli » l'elettorato americano gli ha voluto dire « potrebbe anche darsi che tu avessi ragione, ma noi non ci crediamo ».

Gli americani hanno dimostrato in queste elezioni una maturità politica sconosciuta finora negli Stati Uniti dove la gente votava per il Partito democratico o per quello repubblicano per tradizioni di famiglia, perchè il padre era democratico o repubblicano. In queste elezioni si è dimostrato che partiti e macchine politiche, capi sindacalisti e la stessa stampa non hanno potuto influenzare l'elettore che ha votato solo per il candidato di sua scelta e non per quello che gli veniva imposto. Questo è certamente un buon segno nella vita politica americana e può a lunga scadenza apportare grandi benefici al mondo.

Gino Tomajuoli

Commento della *Pravda*

Parigi, 8 novembre.

Radio Mosca ha trasmesso stamane il testo di un articolo della *Pravda* sulle elezioni americane, articolo nel quale si afferma che, nonostante « la perdita di alcuni seggi da parte dei democratici », la composizione dei massimi organi degli Stati Uniti resterà più o meno la stessa.

Inoltre la *Pravda* mette in rilievo « l'atteggiamento particolarmente passivo del corpo elettorale » e, a conferma di questa sua affermazione, annunzia che in base ai primi scrutini risulta che su 98 milioni di iscritti, soltanto 40 milioni si sono recati alle urne. E' questa la prima volta che Radio Mosca si occupa delle elezioni americane.

"Prima l'Europa,,? Preoccupazioni a Parigi

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 8 novembre.

L'Europa occidentale sa bene che il suo avvenire, politico, militare, economico, la sua prosperità, la sua difesa e perfino la permanenza nel suol confini del regime democratico-parlamentare, dipendono in parte notevole dalla politica americana. E' naturale perciò che gli europei cerchino d'interpretare con la maggiore esattezza possibile i risultati delle elezioni negli Stati Uniti.

Alcuni giornali della sinistra anticomunista già vedono nero. « La politica atlantica, vista e corretta da Taft, sarà la politica del Pentagono e dell'industria pesante americana con tutti gli organismi di controllo che ne derivano, oppure non sarà », scrive *Combat*. E *Franc Tireur*: « La libertà d'opinione, l'Europa e la democrazia sociale hanno subito ieri una sconfitta schiacciante ». Non sono eccessive le preoccupazioni di questi socialisti indipendenti? E' l'impressione che abbiamo avuto dopo un confronto tra le amare conclusioni di quei due giornali e l'analisi più pacata di altri quotidiani.

La sconfitta relativa di Truman, l'avanzata dei suoi avversari indicano un orientamento ancora più nettamente anti-comunista nella opinione americana: su ciò tutti sono d'accordo. Il presidente e i suoi collaboratori dovranno tenerne conto. Ma come potrà essere praticata una politica anti-comunista più accentuata? Cerchiamo di riassumere e di interpretare i commenti e le informazioni della stampa internazionale.

La vittoria repubblicana è in parte una vittoria di Mac Arthur e cioè della tesi che sostiene una più attiva politica in Asia, un'opposizione militante contro la Cina di Mao Tse e un appoggio a Ciang Kai Scek e agli avanzi del suo corotto regime, asserragliati nell'isola di Formosa. Le conseguenze di un orientamento in questo senso potrebbero essere gravi. Lasciamo da parte le conseguenze asiatiche, che ci interessano meno, sebbene si ripercuotano inevitabilmente anche sul nostro Continente. E' evidente che un impegno più attivo nella lotta asiatica avrebbe come risultato un indebolimento della politica atlantica ed europea.

La formula di Marshall « prima l'Europa » è stata sostenuta in guerra e in pace dai presidenti democratici Roosevelt e Truman: essa è prevalsa quando si trattava di proporzionare le forze tra l'Atlantico e il Pacifico, durante il conflitto contro la Germania e il Giappone, e dopo la vittoria quando è stata decisa la politica di aiuti economici prima e militari poi all'Europa. Questa formula è adesso minacciata? Ecco il parere del *Monde*:

« I repubblicani, senza nemmeno essere il piano Marshall e il patto atlantico, sono stati meno favorevoli dei democratici. Essi eserciteranno al Congresso un controllo più rigoroso sugli aiuti per le nazioni europee e sull'impiego che queste ne faranno e, in generale, sullo sforzo europeo per la difesa atlantica. Non riusciranno ad imporre la loro linea politica, ma potranno modificare in parte quella del partito opposto ».

Per l'Europa, dunque, sembra annunciarsi un periodo più difficile: gli aiuti militari ed economici saranno calcolati con maggior parsimonia e la mano del donatore tenderà a diventare più pesante. L'Europa può essere difesa? — si chiede già il leader repubblicano Taft. Si può essere certi che la risposta del governo americano sarà positiva, ma per mantenere la formula strategica di Marshall i dirigenti avranno bisogno di portare al Congresso le prove di un più attivo concorso degli europei alla propria sicurezza. Altrimenti il Parlamento potrebbe accogliere favorevolmente la tesi asiatica di Mac Arthur e dei repubblicani.

In queste nuove condizioni la necessità del riarmo tedesco, il carattere dilatorio ed utopistico del piano Pleven e le altre reticenze europee acquistano un rilievo più evidente e verranno certamente sottolineati e contestati con maggiore energia da Acheson e da Marshall ai paesi alleati.

d. b.

Dichiarazione di Tito sui rapporti con l'Occidente

Le armi degli Stati Uniti e gli aiuti Marshall

Belgrado, 9 novembre.

Il maresciallo Tito, in una intervista concessa al corrispondente del *New York Times*, ha fatto importanti dichiarazioni riportate oggi con grande evidenza anche dai giornali jugoslavi. Egli ha detto che il governo di Belgrado accetterà qualsiasi decisione dell'O.N.U. anche nel caso che la Cina rossa venga dichiarata Stato aggressore e che la Jugoslavia sta inoltre pensando di contribuire con forze armate alla « Guardia dell'O.N.U.». Il maresciallo ha poi affermato che la Jugoslavia accetterebbe l'opportunità di acquistare o di ottenere armi da qualche Paese, fra cui gli Stati Uniti, se la sua indipendenza fosse in pericolo. Dopo aver riconosciuto l'aiuto che il Piano Marshall ha recato alla Francia e all'Italia, Tito ha dichiarato che l'arcivescovo Stepinac, attualmente in carcere, verrebbe presto liberato.

« Io credo — ha soggiunto il maresciallo — che tra breve sarà possibile aver relazioni completamente normali con la Grecia ». Egli ha infine annunciato che ci sarà presto in Jugoslavia un'amnistia che libererà molti detenuti.

Il Ministro dei Trasporti ricoverato all'ospedale

Roma, 9 novembre.

Il Ministro dei Trasporti, sen. Lodovico D'Aragona, è stato ricoverato all'ospedale « Fate Bene Fratelli » per esservi sottoposto a breve trattamento medico a seguito di fenomeni allergici determinatisi in lui dopo una cura di cloromicetina. La sua condizioni non destano preoccupazioni; si ritiene che fra pochi giorni egli potrà ritornare al suo normale lavoro.

Togliatti ha lasciato la clinica romana

Roma, 9 novembre.

Questa mattina, alle 11, l'on. Togliatti ha lasciato la clinica per fare ritorno al proprio domicilio. Già da alcuni giorni l'infermo aveva, come è noto, lasciato il letto per alcune ore, trattenendosi a leggere i giornali nel salottino attiguo alla propria stanza. Prima di lasciare la clinica, egli ha ringraziato medici e personale per l'assistenza ricevuta.

L'on. Togliatti — che ha il capo ancora avvolto dalle bende — è uscito accompagnato dall'on. Leonilde Jotti, dai dott. Spallone e dal dott. Bernabei. Erano anche presenti alcune persone di fiducia del *leader* comunista. Sulla porta della clinica l'on. Togliatti, che indossava un abito e un soprabito grigi, si è soffermato qualche istante come compiacendosi della mattinata assolata, e quindi, senza eccessiva fatica, è salito sull'automobile che l'attendeva. Una seconda macchina ha accolto le altre persone. Si apprende che nella giornata di domani Togliatti lascerà Roma per trascorrere in luogo tranquillo la convalescenza.

Il dibattito sulla politica estera alla Camera

Imminente riconoscimento della Cina di Mao-Tse?

Una dichiarazione all'on. Pajetta del ministro Sforza - Il Senato approva la legge di ricostituzione dei Comuni soppressi dal fascismo

Roma, 9 novembre.

La Camera ha concluso oggi la discussione generale sulle mozioni Nenni e Giacchero. L'on. Tolloy (P.S.I.), dopo un attacco all'America, ha sostenuto il diritto del Parlamento di discutere gli impegni militari che il governo sta per prendere. L'on. Bettiol (D.C.) ha attribuito alla Russia la responsabilità dell'attuale situazione, ha affermato che è dovere dell'Italia di apportare il suo contributo alla difesa nell'esercito europeo unificato ed ha concluso rivolgendo un monito alla Francia perchè non sia ripetuto l'errore del 1932 quando essa rifiutò ogni concessione al Cancelliere Bruning, e spianò così la via all'hitlerismo e alla guerra.

L'on. le *Giancarlo Pajetta* (P.C.I.) ha anch'egli dichiarato di ritenere che il Parlamento abbia l'obbligo di esprimere un voto preventivo sugli accordi militari che stanno per essere conclusi.

L'oratore ha accusato il governo di rifiutare a priori ogni proposta che venga fatta dai paesi di nuova democrazia, trovando assai strano che il nostro governo non abbia allacciato relazioni diplomatiche con la Cina comunista, relazioni che, invece, hanno l'Inghilterra e anche nazioni minori quali la Svizzera, la Danimarca, lo Stato d'Israele. A questo punto il ministro *Sforza* ha interrotto l'oratore, e, alle sue parole che non giungono sino alla tribuna della stampa, l'on. *Pajetta* ha risposto dicendo di rallegrarsi se veramente il Governo ha deciso di riprendere le relazioni diplomatiche con la Cina; soltanto si è meravigliato che tale decisione abbia tardato tanto.

La discussione generale è stata chiusa dall'on. *Calosso* (PSLI), il quale ha detto che l'esercito atlantico è necessario alla difesa dell'Occidente, ma ad esso dovrebbe affiancarsi l'esercito europeo.

A Palazzo Madama si è deciso che i comuni soppressi dopo il 28 ottobre 1922 potranno essere ricostituiti ancorchè la loro popolazione sia inferiore ai 5000 abitanti, purchè esistano condizioni topografiche tali da legittimare la separazione dal comune al quale appartengono. Inoltre perchè avvenga la ricostituzione, è necessario che la richiesta sia fatta da almeno i tre quinti degli elettori del comune interessato.

In un suo intervento, il Ministro dell'Interno, on. *Scelba*, ha spiegato che il Governo non può essere ritenuto responsabile della mancata attuazione delle norme istituzionali per quanto concerne la costituzione delle regioni, poichè mancano tuttora le leggi per realizzare l'ordinamento amministrativo.

Il Ministro ha poi aggiunto di essere contrario all'originaria proposta tendente a ricostituire automaticamente tutti i comuni soppressi dal fascismo, ritenendo che il potere esecutivo sia l'organo più idoneo a valutare l'opportunità e la possibilità di costituire singoli enti territoriali. In sostanza l'on. *Scelba* si è detto favorevole alla ricostituzione dei comuni soppressi, subordinata, però, alla presentazione della domanda da parte degli interessati, all'accertamento dell'autosufficienza finanziaria, al rispetto delle condizioni fissate dall'art. 33 del testo unico e, in particolare, al parere del Consiglio di Stato.

Mille aeroplani americani bombardano le posizioni nordiste

Secondo un portavoce di Mac Arthur la Cina ha mandato in Corea sessantamila uomini perfettamente addestrati; un altro mezzo milione è ammassato in Manciuria

(Nostro servizio particolare)
Fronte coreano, 9 novembre.

Sulle due ali della linea del fronte le truppe americane, britanniche e sudiste avanzano verso la frontiera manciue, facendo seguito alla devastatrice azione di un migliaio di aerei su obbiettivi di primaria importanza nelle posizioni comuniste.

Il nemico è sparito

Ha detto un portavoce di Mac Arthur che le Cine rosse ha inviato nella Corea settentrionale 60 mila uomini perfettamente addestrati, mentre un altro mezzo milione è ammassato nella vicina Mancuria. Sta di fatto che nella giornata d'oggi l'avanzata delle forze alleate non ha incontrato resistenza economicamente importante. L'azione nemica si è limitata in genere a contrattacchi di pattuglie nell'accidentato settore centrale, mentre nel cielo della lotta gli aerei di fabbricazione russa tentavano invano di opporsi alla formidabile azione di massa degli apparecchi americani ed australiani.

I cinesi gettati nella mischia in soccorso della battuta armata di Kim Il Sung si ritirano da più giorni, dopo l'efficace sorpresa del loro improvviso intervento. E si mormora nei circoli alleati l'ipotesi che gli uomini di Mao Tse desiderino evitare scontri di una certa entità con gli alleati mentre le Nazioni Unite esaminano le accuse americane a Pechino di avere aggredito la Corea.

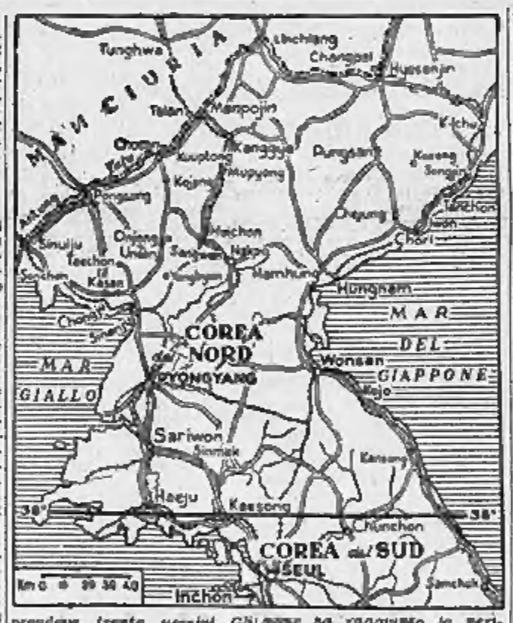
Le pattuglie statunitensi e britanniche nel settore nordoccidentale del fronte si sono spinte di sette chilometri a settentrione della linea di difesa dei Chongchon nelle ultime 24 ore, e non hanno trovato traccia di comunisti organizzati: solo nemici che non erano più tali perchè giacevano morti sul campo di battaglia, qua e là qualche elemento disperso ed ostinato.

Sull'estrema ala sinistra la 24ª divisione ha spedito le sue pattuglie di dieci chilometri oltre le posizioni avanzate. E il gruppo nemico più numeroso incontrato dai nostri combattenti contava trenta uomini. Gli inglesi si sono portati in ricognizione fino ad est di Paksan, e non hanno incontrato alcun comunista. Paksan rimane città di grande importanza, ma al momento attuale è terra di nessuno, perchè entrambe le parti non ritengono vantaggiosa la sua occupazione data la situazione strategica.

La centrale contesa

La prima divisione di cavalleria americana ha attraversato il Chongchon a nord di Kunuji, ma anch'essa non ha potuto prender contatto con il nemico. Solo qualche colpo di artiglieria ha dato noia ai cavalleggeri, che ora sono, tutte le truppe del secondo Corpo d'Armata coreano sono rientrate nella sconvolta città di Tochon, e procedono oltre, mentre la settima divisione ha raggiunto la periferia di Wonjni, sul lato sud-orientale della strada Chongchon-Riyvong-Hsichon. I fanti della seconda divisione americana, cui è affidato il settore centrale, sono impegnati in aggressiva attività di pattuglie. Nelle ultime ventiquattro ore qui, come nei settori più occidentali, i comunisti non hanno lanciato nemmeno un attacco per saggiare le nostre linee.

Sul fronte di nord-est, le pattuglie del settimo reggimento di « marines » si sono portate fino alla zona di Kotojri, a una dozzina di chilometri dal bacino idroelettrico di Chosin, senza essere impegnate dal nemico. Il grosso del reggimento, tuttavia, si trova ancora a diciotto chilometri a sud del bacino, che fornisce energia alle industrie manciue. I movimenti dell'ala sono assai cauti, perchè è noto che Chosin è forse il principale obbiettivo determinato dell'intervento cinese, ed è presumibile che il grosso comunista — fantomatico in questo momento — sia disposto in funzione di una manovra difensiva della zona. Sulla costa nord-orientale i sudisti avanzano, senza incontrare resistenza, e sono a meno di 140 chilometri dal confine sovietico.



Il PSLI prende l'iniziativa di una legge contro il MSI

Il gruppo parlamentare incaricato di prendere accordi con gli altri partiti - L'on. Di Fausto sospeso dal gruppo d. c.

Roma, 9 novembre.

Il Consiglio dei Ministri di domattina ha due temi in programma: l'esame della risposta che Sforza darà nel pomeriggio in Parlamento agli oratori intervenuti nel dibattito sulle mozioni di Nenni e di Giacchero; l'esame delle conclusioni alle quali sarà arrivato lo speciale comitato tecnico presieduto dal Sottosegretario Malvestiti incaricato di studiare alcuni problemi attinenti alle spese militari. Il secondo argomento potrebbe comunque subire un rinvio alla prossima settimana, non essendo sicuro che i lavori del comitato vengano esauriti prima del Consiglio.

Il discorso di Sforza, a quanto ci si informa, non si limiterà a rispondere alle obiezioni e ai rilievi dei diversi oratori; tratterà, invece, con una certa ampiezza tutti gli aspetti della situazione internazionale, facendo il punto sulla politica estera italiana in questo momento. Le linee generali del discorso sono state già concordate con De Gasperi, che stamattina ha ricevuto Sforza in lunga udienza: agli altri membri del Governo il Ministro degli Esteri darà in Consiglio ulteriori delucidazioni e particolari.

Per quanto riguarda il resto, si sa che il gruppo del P. S. U. ha deciso di astenersi, e l'on. Zagari è stato incaricato di motivare l'atteggiamento. Per il suo gruppo parlerà l'on. Saragat, che annuncerà di votare a favore; per i liberali, ugualmente favorevoli, parlerà l'on. Bellavista sottolineando che i liberali, pur mantenendosi nell'attuale posizione di critica al Governo, sono tuttavia con esso solidali nelle questioni di politica estera e in quelle relative al riarmo. Degli altri gruppi è inutile dire: a favore della mozione Giacchero voteranno i socialcomunisti; inversamente, come è ovvio, i democristiani.

A proposito delle leggi elettorali sembra che socialdemocratici e democristiani siano propensi a confermare l'accordo di massima raggiunto ieri; incerti sono ancora i repubblicani nei riguardi della proposta Dossetti per i consigli regionali. Il gruppo parlamentare democristiano s'è poi riunito per l'esame di alcune questioni interne (c'è stato, fra l'altro, un invito del sen. Restagno, segretario amministrativo, ad esovare il contributo che ciascun parlamentare della D. C. versa al partito da 4 mesi a 10 mila lire mensili), ed ha infine deliberato di ammonire l'on. Petrone e sospendere l'on. Di Fausto da ogni attività di gruppo. L'on. Petrone, deputato di Salerno, sarebbe imputato di critiche troppo vivaci rivolte contro parlamentari democristiani, di scarso di gettare discredito su tutto il partito. L'on. Di Fausto, dal suo canto, in articoli pubblicati da un quotidiano filofascista di Roma e in una proposta di legge a favore degli ex gerarchi fascisti, si sarebbe molto allontanato da quella che è la linea ufficiale del partito, recentemente riaffermata dal ministro Scelba a Torino.

Nei riguardi del M.S.I. ha preso oggi nettamente posizione la direzione del PSLI, che, a conclusione dei suoi lavori, ha emesso un comunicato nel quale si dichiara che il partito stesso, « facendosi interprete delle esigenze di difesa della Costituzione e di tutela della gioventù italiana, i cui nobili sentimenti di amore di patria vengono dal neofascismo indegnamente sfruttati e distorti dalle loro alte finalità, dà mandato al proprio gruppo parlamentare di prendere accordi con i gruppi degli altri partiti sinceramente democratici per la presentazione di un progetto di legge di iniziativa parlamentare che dia, al governo i poteri per procedere allo scioglimento del M.S.I. Egualmente la direzione si è preoccupata delle gravi conseguenze che possono derivare per la democrazia dalla crescente invadenza negli alti organi dello Stato e degli enti pubblici di uomini che, compromessi col regime fascista, vorrebbero meno di doveri verso una democrazia che aveva loro teso generosamente la mano, la insidiano e la tradiscono. La direzione del PSLI attira seriamente l'attenzione del Governo su questo grave problema e chiede che si provveda adeguatamente a con misure adeguate ».

v. g.

Nuovo punto controverso nelle trattative salariali

Roma, 9 novembre.

Al Ministero del Lavoro si sono riuniti questa sera, alla presenza del ministro Marazza, i rappresentanti degli industriali e dei lavoratori per trovare una soluzione allo spinoso problema della rivalutazione salariale. I rappresentanti dei lavoratori hanno insistito perchè la rivalutazione venga corrisposta al netto da ogni assorbimento, dichiarandosi d'altra parte disposti ad accedere alla richiesta degli industriali di considerare le quote della rivalutazione come terzo elemento. Sul punto controverso gli industriali hanno fatto delle controproposte che verranno esaminate nella riunione che avrà luogo domattina.

La proposta sovietica riconsiderata a Londra

Londra, 9 novembre.

Il Gabinetto britannico si è riunito stamane per riconsiderare la proposta sovietica per un incontro a quattro, dopo le intense consultazioni con Parigi e Washington dei giorni scorsi. Ufficialmente non è stato aggiunto nulla a quanto aveva dichiarato ieri a Washington il segretario di Stato americano e una dichiarazione ufficiale britannica non è attesa prima della prossima settimana, ma si ha l'impressione che la risposta britannica sarà dello stesso ordine: un sì prudentistico e condizionato.

Robert Bennyhoff dell'U.P.

Ci è stata comunicata la morte del nostro collega Robert Bennyhoff, corrispondente dell'U.P. a Roma, avvenuta ieri sera in seguito a malattia.

Robert Bennyhoff era nato a Cincinnati nel 1907. Aveva studiato alla Columbia University e aveva cominciato la sua carriera giornalistica nel 1929 come corrispondente del *Cincinnati Enquirer*. Nel 1933 era entrato nell'U.P. e aveva lavorato a Londra, a Parigi, a Berlino, a Vienna, a Praga, a Varsavia, a Mosca, a Belgrado, a Roma, a Ginevra, a Bucarest, a Sofia, a Budapest, a Helsinki, a Stoccolma, a Copenaghen, a Oslo, a Bruxelles, a Lisbona, a Madrid, a Tangeri, a Rabat, a Casablanca, a Algeri, a Tunisi, a Tripoli, a Cairo, a Gerusalemme, a Damasco, a Beirut, a Baghdad, a Teheran, a Karachi, a Nuova Delhi, a Bombay, a Calcutta, a Rangoon, a Bangkok, a Singapore, a Saigon, a Hong Kong, a Shanghai, a Nanchino, a Pechino, a Tokio, a Seul, a Manila, a Sydney, a Melbourne, a Wellington, a Honolulu, a San Francisco, a Los Angeles, a Washington, a New York.

Era stato richiamato a Roma nel 1947 come capo dell'ufficio dell'U.P. per l'Italia, la Grecia, la Turchia e il Medio Oriente.

Lascia la moglie e due figli.

CRONACA CITTADINA

Nuovi orientamenti dell'istruzione di ogni ordine e grado

Largo uso di film didattici in tutte le scuole piemontesi

Non essendoci una produzione italiana si ricorre a quelle inglesi e americane

Non potendo contare su una produzione nazionale, le scuole italiane ricorrono spesso alla collaborazione di quei paesi dove la cinematografia scolastica è più sviluppata. La necessità di questo nuovo metodo d'insegnamento è ormai avvertita ovunque, assai più di quella del sussidio radiofonico. A Torino, e in Piemonte, il servizio cinematografico del consolato britannico e l'U. S. I. S. americano forniscono regolarmente i vari tipi di film, dalle elementari alle università.

Si tratta di un lavoro imponente, dal quale ben poco si è finora parlato. L'anno scorso per esempio, oltre all'attività svolta a Torino, il consolato inglese ha particolarmente curato la Valle d'Aosta e la provincia di Cuneo. Nella prima, circa diecimila alunni delle varie scuole (con prevalenza quelli dell'avviamento e delle scuole professionali) hanno visto film didattici di ogni genere, da quelli geografici a quelli tecnici. A Cuneo i giovani spettatori sono stati almeno cinquemila, senza contare gli operai delle scuole dell'Acli. Fra gli argomenti più noti, e su cui il cinema didattico britannico ha più lavorato, si trovano: le lenti, l'acciaio, le resine sintetiche, l'aviazione, i panorami di molti paesi europei asiatici africani.

In complesso sono stati proiettati oltre cinquanta film, mentre si prevede per l'anno scolastico testè iniziato di diffonderne circa un'ottantina. Il servizio è organizzato in modo che i film (e le materie) si avvicendano di anno in anno e permettano di variare spesso i programmi.

L'U.S.I.S. adotta criteri analoghi. Dispone di circa 500 film, una buona parte dei quali hanno carattere didattico e possono essere proiettati nelle scuole. Un calcolo approssimativo indica che in Piemonte circa 20 mila studenti seguono questi film. Di solito le proiezioni comprendono quattro film, scelti a variati opportunamente. Quando le scuole lo richiedono, l'U.S.I.S. fornisce anche gli strumenti per la proiezione. Anche per i film americani si va dall'industria alla propaganda, dalla scienza all'igiene.

Tutte le scuole piemontesi ormai si interessano ai film didattici forniti da queste due organizzazioni straniere. I risultati che se ne traggono — non soltanto per la svogliatezza per l'insegnamento — non sono affatto trascurabili. Segno che anche il cinema sta a poco a poco entrando — com'è logico — nelle consuetudini della scuola italiana. Ed era tempo che ciò avvenisse. Per ora ci si deve servire di quanto si va facendo all'estero, ma si può sperare che in un domani non molto lontano anche il nostro ministero dell'istruzione pubblica affronti concretamente il problema. Non sempre i film americani e inglesi sono parlati in italiano, non sempre sono quindi di agevole comprensione. Soltanto una cinematografia didattica italiana, nata per servire le particolari esigenze della nostra scuola, potrà consentire di svolgere una azione regolare, bene organizzata e in profondità.

La città avvolta in fitta nebbia

In contrasto con le generali previsioni, la temperatura è risalita, la colonna del termometro ha sorpassato lo zero. Ma è caduta la nebbia, anzi il nebbione. Si camminava tersera quasi nell'acqua (umidità 94%) e si andava a tentoni. A metà non si vedevano, lungo le vie e nelle piazze, che i fanali galleggianti nell'opaco. Questo fitto velo ha rallentato gravemente la circolazione ed ha messo a dura prova tramvieri, conduttori d'auto e di camion e tutti coloro che hanno mezzi rotabili. I guai della nebbia (investimenti, smarrimenti ed altri pericoli per l'incolumità pubblica) non sono mancati.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima: + 7,4; minima: + 1; media: + 3,6; umidità: 91%; pressione: 719,6. Vento calmo. Cielo nebbioso. — **Previsioni:** Scarsa nebulosità media. Nebbia localmente persistente con conseguente scarsa visibilità nelle vallate. Vento al suolo debole o calma di vento. Temperatura media stazionaria.

Nella nebbia due tram si scontrano Quattro viaggiatori feriti e contusi

Un'auto investe un operaio addetto alla distribuzione di benzina

A causa della fitta nebbia in corso Unione Sovietica è accaduto ieri pomeriggio uno scontro tra due tram. Le conseguenze non sono molto gravi poichè si debbono lamentare soltanto quattro feriti leggeri; tuttavia tra i passeggeri della due vetture vi è stato molto panico e molta confusione.

L'incidente è avvenuto alle 18,30 circa, nell'ora in cui il traffico presso la Fiat Mirafiori è intenso per l'uscita degli operai dagli stabilimenti. Una vettura dell'11 linea, diretta verso Ponte Nuova, procedeva regolarmente a pieno carico per il suo percorso; a causa della cattiva visibilità il manovratore regolava la corsa a velocità moderata suonando per di più insistentemente il campanello d'allarme: purtroppo, però, egli non si era avveduto che davanti a sè, a pochi metri di distanza, vi era un altro tram pure della linea undicesima. Quando questl'ultimo sorto alla fermata sita all'altezza dell'Ospizio dei poveri vecchi, il manovratore della seconda vettura non frenò in tempo: la collisione fu quindi abbastanza violenta e molte persone all'interno dei due tram vennero sbalzate a terra o contro le pareti. Tra di esse restavano feriti: Giovanni Gasco, di 44 anni, abitante in piazza Cavour 18, che ha riportato contusioni varie guaribili in otto giorni; Italo Locatelli, di 64 anni, abitante in via Goito 6, pure guaribile in otto giorni per una lesione al ginocchio; Marco Zordan, di 43 anni, abitante in via Saliceto 15, che ha subito un taglio alla coscia destra guaribile in dieci giorni; Giovanni Serra, di 46 anni, abitante in via Cherubini 21, che guarirà in otto giorni. Gl'infortunati, che sono tutti operai della Fiat, vennero trasportati al Mauriziano. Soltanto l'ultimo di essi, il Serra, si trovava sulla prima vettura; gli altri erano nella piattaforma anteriore del tram investitore.

— L'addetto al distributore benzina Francesco Perucca, di 47 anni, abitante in via Parma 33, ieri mattina, alle ore 11, in corso Dante angolo corso Massimo d'Azeglio, stava rifornendo di olio una 1100 quando, improvvisamente, veniva investito alle spalle da una macchina nuova fiammante, guidata dall'impiegato Corradino Corrado, di 43 anni, abitante in c.so IV Novembre 118, che era uscito in quel momento dall'officina dove aveva ritirato l'auto.

Il Perucca ha riportato la frattura del perone, del femore ed altre lesioni. I medici della Molinetta lo hanno giudicato guaribile in due mesi circa.

— Un'automobile «1100», guidata dal signor Ugo Ginestrone, abitante in via Monte di Pietà 33, al 9 scontrata ieri, alle 13, con un tram nella 9a linea in via XX Settembre angolo via Bertola. Nell'urto la signora Tina Rossotto, domiciliata in corso Regina Margherita 207, che viaggiava sull'automobile, ha riportato la frattura della clavicola sinistra.

— Con automobilusiana della Croce Verde ieri sera alle 21 è stata trasportata all'Astanteria Martini in gravi condizioni per una ferita al capo la 36enne Lelia Giuliani abitante in strada delle Cascinette 209. Poco prima essa si era infortunata cadendo dal filobus che collega corso Vercelli alle case della Snia.

— Alle ore 19 di ieri, Giovanni Bonino, di 13 anni, abitante al Nichelino, percorreva in bicicletta Borgo S. Pietro quando, giunto al ponte Nizza, veniva investito da un pullman della Sadem. Trasportato con un'automobile di passaggio alle Molinette, veniva ricoverato in osservazione per gravi lesioni agli arti inferiori.

Due muratori gravissimi dopo un salto da 17 metri

Un duplice grave incidente è avvenuto ieri verso le 10,30 in un cantiere edilizio della zona di Mirafiori. Due muratori, ambedue pericolosi, Edoardo Gamba 46enne e Vincenzo Leonardi 47enne, stavano lavorando sopra un'impalcatura all'altezza di 17 metri dal suolo, quando (pare per l'improvviso spezzarsi d'una trave di sostegno) facevano un salto impressionante nel vuoto battendo a più riprese contro le sporgenze della impalcatura e piombando quindi al suolo. Ricoverati d'urgenza all'ospedale di San Vito ecc. erano ancora in vita, ma in condizioni gravissime per lesioni interne.

Il processo per il crak dell'Ente Combustibili

Il Pubblico Ministero richiede 5 anni di reclusione per Passoni

Per altri 3 imputati la richiesta è di quattro anni e per il Cicottino di tre

L'udienza di ieri s'è iniziata con la deposizione del dott. Monnet, nominato liquidatore del Commissariato Combustibili soldi dall'autorità prefettizia. La sua relazione verte soprattutto sui contratti stipulati con la società Oelt e il dott. Rampi di Novara, contratti che costarono al Commissariato la egregia sommetta di un milione e rotti.

Il P. M. dott. Giustiniani chiede se il teste abbia rinvenuto nella contabilità dell'Ente l'originale dei contratti Oelt-Rampi e Oelt-Ente Combustibili rappresentato dal commissario Aldo Passoni.

— Malgrado le più minuziose ricerche — risponde il teste — non mi è stato possibile rintracciare gli originali dei contratti.

Sono volatilizzati centinaia di quintali di lana. figurarsi se non si volatilizzavano quei documenti di carta!

Su richiesta della P. C. avv. Marchesa, il teste dichiara che i contratti Oelt non furono sottoposti a registrazione.

Presidente: — Quali furono, secondo lei, le ragioni che mossero il dissesto dell'Ente Combustibili?

Teste: — A mio parere le perdite della gestione sono da attribuire alla vendita della lana a un prezzo inferiore al costo. L'Ente acquistò complessivamente 2 milioni e 600 mila quintali di combustibili e il deficit si aggirò sui 62 milioni di lire.

E' da sapersi quanti quintali l'Ente ne vendette. Comunque ecco 62 milioni di lire andati in fumo. Siccome questa locuzione non è garbata a qualche difensore, diremo che non ci fu fumo, ma arrosto.

Come teste è anche stato sentito un giudice del nostro Tribunale e che fece parte del C.L.N. piemontese, il dott. A. Galante Garrone. Egli dichiara che uno dei problemi più urgenti, dopo la Liberazione, fu quello dell'approvvigionamento della lana. Tutti d'accordo! Il teste aggiunge che il Passoni andò più volte al C. L. N. perchè lo si aiutasse a risolvere le tante difficoltà che si frapponevano allo svolgimento della sua missione. Il dott. Galante Garrone conferma che la autorità alleata aveva in quei giorni imposto un prezzo politico per la vendita dei combustibili; ma non gli risulta che il Commissariato potesse valersi di una autorizzazione ad effettuare contratti in gran perdita.

P. C.: — Era logico.

Il teste Gustavo Meltzeid depone che il verificarsi dei ritardi nelle spedizioni, poichè il Commissariato Combustibili di Novara cercava di convogliare la lana in Lombardia dove sarebbe stato corrisposto un prezzo superiore. A proposito di prezzo politico imposto dagli alleati!

Ma prese quindi la parola l'avvocato M. Marchese della P. C. (Ecarin) che ha posto in rilievo, sulla stregua delle testimonianze, il disordinato funzionamento contabile del Commissariato torinese dei combustibili. L'avvocato ha principalmente esaminato la posizione dell'ing. Gallina che deve essere ritenuto responsabile di peculato perchè nella sua qualità di pubblico ufficiale ha distratto per proprio profitto la somma di un milione. Ad uguali conclusioni di reità l'avvocato erariale è giunto pure per gli altri imputati.

Il P. M. dott. Giustiniani all'inizio della sua severa requisitoria ha detto che non si curava di sapere perchè una provvida mano abbia risarcito in con quale danaro) l'Istituto di San Paolo ed abbia lasciato nei guai il Municipio di Torino (cioè i contribuenti torinesi) che s'era reso garante del prestito di 40 milioni fatto all'Ente dalla Cassa di Risparmio. Si atterrà alla sostanza dei fatti e quindi afferma che in questa vicenda sulla scena fuori il nome del Passoni e il danneggiato alla resa dei conti è l'Ente ch'egli dirige. Passoni paga indennizzi, gratificazioni, prestazioni, bustarelle, ecc. che non doveva pagare. Se sapeva che la colpa nell'affare Oelt era del Rampi perchè pagò mentre poteva rimanersene fuori? Perchè, perchè? va ripetendo l'oratore della legge non ironia. Egli spendeva danaro del pubblico che suda e che lavora. Di quel danaro era responsabile e doveva farne buon uso. Egli ha infranto questo dovere il cittadino e il Tribunale dovrà tenerne conto nella sua sanzione. Anche Gallina s'è preso i quattrini con larghezza ed anche lui è da deplorare.

Si è parlato di affari e di perdita connesse a questi affari, ma all'infuori di quello con il Rampi non si sa quali affari Passoni e compagni abbiano fatto...

Avanti (interrompendo); — Ne hanno fatto uno e tanto basta. Infatti sono sul banco degli imputati.

— E' verificata — ha concluso l'oratore della legge — una vera euforia di dispersione di danaro, e di malafede, d'ignoranza, di disinvoltura nel suo maneggio. Chiedo a voi giudici di accogliere le mie conclusioni, non per me o per voi ma per il rispetto della Legge e alla prolità, per la tutela del patrimonio dello Stato.

Le richieste del P. M. sono state queste: condannarsi per peculato Aldo Passoni a 5 anni di reclusione; Francesco De Bono, Giuseppe Cicottino e Romolo Omodeo Vanoni a 4 anni e l'ing. Gallina a 3 anni. Nella stessa udienza hanno parlato i difensori Astore pel Cicottino, Luberti per l'Omodeo e Badini Confalonieri per il Gallina.

Federazione Italiana Lavoratori. — Oggi alle 18, nel salone de «La Stampa» (Galleria E. Federico) Lavinia Mazzucchetti commenterà Alessandrina Ravizza. Tutti gli interessati sono invitati.

La scomparsa della piccola Anna Maria

La madre aveva fatto rapire la bimba - I contrasti fra i due coniugi si appianano per amore della loro figliuola

Dopo nove anni di convivenza, un mese fa i coniugi Gamba — il marito Arnaldo, un industriale di 41 anni, e la moglie Elena Sacchetti, di 30 — si scoprirono difetti tali e tali incompatibilità da spingerli quasi di colpo a iniziare le pratiche per la separazione legale. I rispettivi avvocati preparavano i ponderosi incartamenti la Sacchetti prese dimora presso un'amica, in un palazzotto della collina. Il Gamba rimase nel suo alloggio di corso Re Umberto, mandando presso di sè la figlia Anna Maria di 5 anni di comune accordo i coniugi avevano stabilito che la bimba sarebbe rimasta definitivamente col padre. La madre avrebbe goduto della sua compagnia soltanto per due mesi all'anno.

Ma una sera della scorsa estate, e precisamente verso le 19 del 20 ottobre, l'industriale rincasando notò nell'alloggio uno strano silenzio. La donna di servizio era assente. La piccola Anna Maria era scomparsa. Una porta a vetri che si affaccia sulla scala di servizio della casa portava chiari segni di effrazione, ed un vetro era in frantumi. Proseguendo nel sopraluogo, il Gamba constatò inoltre che l'armadio contenente gli abiti della figlia era stato forzato e che il corredo di Anna Maria non c'era più. Giustamente preoccupato, l'industriale stava già per telefonare alla polizia quando la cameriera riferì:

— Mi è stato giocato un brutto scherzo. Ero in casa con la bimba ed il telefono ha squillato. Una voce di donna mi pregava di correre alla stazione, dove era giunto un mio parente. Corsi a Porta Nuova, ma non trovai nessuno.

La versione più credibile del fatto era questa: forse la madre, desiderosa di avere con sè Anna Maria, aveva voluto impadronirsene allontanando la cameriera — nel modo più romanzesco.

L'industriale si recò subito dalla Sacchetti, ma essa cadde dalle nuvole.

— Io non ho rapito Anna Maria! Non sono stata io, le lo giuro!

C'era da credere alle affermazioni della donna. Ma se non era lei la rapitrice della bimba, chi altri aveva potuto compiere un gesto simile? Forse qualche malvivente, con lo scopo di ricattare il Gamba? In uno stato di indicibile angoscia l'uomo si recò dai carabinieri e sporse denuncia.

Ieri l'Arma ha chiarito la vicenda. Anna Maria vanne trovata in un paese della provincia, ospite dei genitori della Sacchetti; autrice del misterioso ratto era stata proprio la moglie del Gamba. Accompagnata al Comando, la donna, in lagrime, ha supplicato i carabinieri di lasciarle la piccola.

— Senza di lei la mia vita è finita! Se solo marito la riprenderà non so lo mi ucciderò.

Più tardi, il Gamba si recò in caserma per prendere in consegna la bimba. Ma le espressioni disperate della moglie e l'inaspettato attaccamento che essa dimostrò per Anna Maria commossero l'industriale. Il quale, infatti, ha ritirato la querela ed ha dichiarato di voler sospendere ogni pratica per la separazione legale.

Ex-cassiere del S. Paolo dinnanzi alla Corte d'Appello

L'ex-cassiere dell'Istituto S. Paolo Aldo Musso, condannato il 9 gennaio scorso a 6 anni complessivi di reclusione per i reati di peculato e falso in atto pubblico, è comparso ieri in Corte d'Appello. (Pres. Bruno, P. M. Tromhi, canc. Pignataro) essendo stato accolto il suo ricorso contro tale sentenza. Come si ricorda, il cassiere si era allontanato dal lavoro il 12 ottobre dello scorso anno, portando con sè un milione e 100 mila lire in titoli. La sua scomparsa destò l'allarme fra i funzionari dell'Istituto i quali fecero eseguire accertamenti sulla contabilità; ne risultò un altro ammanco di 4 milioni e 250 mila lire.

Nel corso dell'istruttoria emerse inoltre che il Musso aveva avuto in consegna dalla signora Giuseppina Bagetti un milione e mezzo di lire che — egli aveva assicurato — sarebbero state impiegate in un affare redditizio. Ma redditizio l'affare fu soltanto per lui che si servì di quei denari. Tuttavia la sentenza lo assolse per insufficienza di prove dal reato di truffa ai danni della signora.

Ieri colpo di scena: infatti, oltre a richiedere la conferma della sentenza del Tribunale, il P. M. ha dimostrato che il Musso era pure colpevole di truffa per cui la condanna del giudizio di primo grado doveva essergli aumentata di un anno.

Sentiti gli avvocati Barosio (parte civile per l'Istituto San Paolo), Bardanzellu (parte civile per la signora Bagetti) e Baravelle difensore dell'imputato, la Corte ha diminuito di 30 mesi la condanna per il peculato e il falso, ma ha riconosciuto il Musso colpevole del reato di truffa punito con un anno di reclusione; pertanto costui la avuto — nel complesso — aumentata la pena di due mesi.

Le famiglie che la ospitano vengono sistematicamente derubate

La Questura e tre Commissariati di polizia sono incaricati di ricercare e di arrestare una truffatrice e ladra inveterata. Si tratta di certa Maddalena Zampiron di Angelo, di 36 anni, nativa di Mondovì, senza fissa dimora.

La Zampiron, dotata di uno scilinguagnolo veramente eccezionale, abbordava le vittime nei mercati, in chiesa, sul tram. Di solito la vittima era una donna di età. Con fi una colorita parlantina, la Zampiron se ne cattivava le simpatie e narrava fatti strepitosi e lagrimevoli: essa era in viaggio per la Francia dove si recava a trovare un figlio, oppure era stata cacciata di casa dal marito, non per colpa sua, oppure era stata colpita da una serie di orrende calamità. Insomma, tanto diceva che la vittima si sentiva in dovere di offrirle larga ospitalità almeno per la notte. Il mattino la Zampiron fingeva di non star bene e rimaneva a letto e mentre l'ospite usciva per le compere essa ne approfittava per rubare e fuggire.

Finalmente la polizia, in possesso di precisi connotati, la identificava attraverso l'archivio, ritrovandone cioè la fotografia. La Zampiron risulta già più volte arrestata e condannata per spaccio di assegni a vuoto, millantato credito, falso in atti amministrativi e reati contro il patrimonio. Inoltre esiste contro di lei una denuncia del marito per flagrante adulterio.

La narcoanalisi

Conferenza del prof. Délay

Presentato dal Rettore dell'Università, prof. Allara, presidente dell'Associazione universitaria italo-francese, il prof. Jean Délay, della Facoltà di Medicina di Parigi, ha parlato ieri nell'aula di economia e commercio, dinanzi ad un pubblico eletto di docenti e studiosi, su un problema di attualità: quello della narcoanalisi e del sieri della verità. L'oratore, che è titolare della cattedra di clinica delle malattie nervose e mentali all'Università di Parigi, ha prospettato i termini del problema sul quale hanno già avuto occasione di pronunciarsi, in Francia, clinici e giuristi. La condanna per l'impiego della narcoanalisi è stata generale da parte dell'Accademia di medicina, in quanto tale procedimento «altera o vìola la personalità del soggetto, senza offrire risultati sicuri», ed è stata unanime da parte dei giuristi e dell'Ordine degli avvocati, che hanno intravisto nell'utilizzazione dei cosiddetti sieri della verità ai fini giudiziari, una reviscenza, sotto forme palliate, di antichi metodi inquisitoriali.

Alla fine il prof. Delay è stato lungamente e calorosamente applaudito.

Per le orfanelle del Fanciullo

Abbiamo ricevuto ieri la seguenti offerte per le orfanelle derubate degli indumenti invernali.

Per grazia ricevuta L. 500; Alla cara memoria di Nerina F., 500; I.C.F., 2000; Grazia Molinari, 1000; I dipendenti della Ditta Luparia e Martino, 2000; Tea, 500; Gruppo impiegati V.E.F. Sezzi, 1000; Maria Licia Adriana, 2a elem. Michele Lessona, 300; N. N., 300; Perruquet Emanuele, 1000; N. N., 2000. Totale L. 10.900. Fondo precedente 27.020. Totale L. 37.920.

La cittadella dello sport

Il progetto di una grande opera per la gioventù torinese

Il progetto di una grande opera per la gioventù torinese è stato presentato ieri dal dott. Ferruccio Novero, presidente del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, al sindaco Peyron, all'assessore Rubino e ai rappresentanti della stampa.

Si tratta di costruire una cittadella dello sport, che sorgerà nella zona del Lingotto, tra corso Unione Sovietica e corso Massimo d'Azeglio, e che comprenderà un grande stadio, una piscina, un velodromo, un campo di pallacanestro, un campo di pallavolo, un campo di hockey, un campo di atletica leggera, un campo di pallamano, un campo di tennis, un campo di bocce, un campo di pallone elastico, un campo di calcio, un campo di rugby, un campo di football americano, un campo di baseball, un campo di softball, un campo di cricket, un campo di golf, un campo di tiro a segno, un campo di tiro a volo, un campo di tiro con l'arco, un campo di lotta, un campo di pugilato, un campo di scherma, un campo di ginnastica, un campo di pattinaggio, un campo di ciclismo, un campo di motociclismo, un campo di automobilismo, un campo di aeromodellismo, un campo di motonautica, un campo di canottaggio, un campo di vela, un campo di nuoto, un campo di pallanuoto, un campo di tuffi, un campo di sci, un campo di alpinismo, un campo di speleologia, un campo di paracadutismo, un campo di volo a vela, un campo di equitazione, un campo di ippica, un campo di pentathlon, un campo di decathlon, un campo di triathlon, un campo di biathlon, un campo di pentathlon moderno, un campo di decathlon moderno, un campo di triathlon moderno, un campo di biathlon moderno

Tesori d'arte in Svizzera

In tanto parlare di federalismo europeo, un piccolo Stato nel cuore d'Europa ne dà già da tempo l'esempio: nella Svizzera convivono pacificamente, con invidiabili risultati di vita civile e benessere economico, Italiani, Francesi e Tedeschi. E non è a dire che ciascuno di essi debba far getto delle proprie particolarità più gelose e caratteristiche: anzi, una delle grandi attrattive della Svizzera, oltre la bellezza delle sue montagne, sta proprio nell'estrema varietà di aspetti delle sue città. In poche ore di viaggio si ha l'impressione di visitare un lembo d'Italia, e Francia, e Germania.

L'italiano che valichi il confine a Chiasso, a Lugano non ha affatto la sensazione d'essersi espatriato: la stessa lingua, la stessa gente, il nucleo della vecchia città arrampicato in salita, con le case strette le une alle altre, le vie anguste, le merci esposte sui banchetti dinanzi alle botteghe, i piccoli mercati allogati nei brevi slarghi delle piazzette. E poi la dolcezza del lago e del clima, tanto simile a quello del Lago di Como, del Lago Maggiore. Ma fin da Lugano, prima tappa, il visitatore ha l'occasione d'accorgersi che la guerra ha portato qualche mutamento anche qui: non nel senso che s'affaccerebbe subito alla mente parlando dei paesi devastati dalla guerra. Al contrario, in quest'isola di pace hanno cercato rifugio non soltanto i profughi, i feriti, i perseguitati politici, ma anche, coi loro tesori, quanti cercavano di metterli in salvo dalla distruzione.

Così, mentre negli altri paesi d'Europa vecchie collezioni di arte secolari si disfacevano e scomparivano, in Svizzera nuove collezioni si formavano e s'accrescevano. In proporzioni minori avveniva qui, quanto su larga scala in America: un'aspirazione dei beni — e non soltanto quelli strettamente economici — che altrove si disperdevano. Stati Uniti d'Europa dunque, non soltanto per la forma federale dello stato, ma anche per quest'ansioso d'accrescimento di beni di civiltà.

A Lugano, nella Villa Favorita sulle sponde del lago a Castagnola, il barone Thyssen ha trasportato la sua collezione, già universalmente nota come Sammlung Schloss Rohoncz, e l'è andata d'anno in anno accrescendo. Parecchi pezzi provengono da musei tedeschi; il bellissimo Cristo di Bramante dalla collezione milanese Del Mayno; — e il visitatore italiano, che l'aveva visto pochi anni fa a Milano, prova uno stringimento di cuore a vederlo qui, sottratto a quella che avrebbe dovuto essere la sua sede naturale: la Pinacoteca di Brera. Ma nei bilanci delle pinacoteche italiane non è stanziata nemmeno la più piccola somma per acquisti d'opere d'arte! Fanno però parte della collezione Thyssen anche capolavori italiani ricondotti in Europa dall'America, come il mirabile ritratto di Giovanna Tornabuoni, che fu esposto lo scorso anno a Firenze alla mostra di Lorenzo il Magnifico, la bellissima Madonna del Beato Angelico, entrambe già nella Pierpont Morgan Library di New York, e il S. Giorgio del Carpaccio, esso pure proveniente da New York, dalla collezione Kahn. E poi una serie di pitture tedesche del '400 e '500, uno spettacoloso ritratto di Franz Hals, una Sacra Famiglia di Rubens, un piccolo delizioso Ver Meer, una serie di paesaggi di Ruysdael, un ritratto del colonnello Edmund Nugent di Gainsborough, di grand'effetto nell'alta persona vestita di rosso scarlatto, e tant'altri dipinti di altissima qualità. Lugano è a pochi passi da Milano, vicinissima anche a Torino; e la conoscenza della collezione Thyssen dovrebbe ormai diventare un attributo necessario ad ogni persona colta che s'interessi d'arte, come la conoscenza di Brera o della Galleria Sabauda.

Finora la gran maggioranza di visitatori è stata attirata in Svizzera da motivi non turistici e di conforto; ma d'anno in anno cresce il numero di coloro che vi si recano per ragioni d'arte, in proporzione appunto della sempre maggior importanza delle collezioni artistiche locali e in occasione delle numerose mostre, che annualmente i musei svizzeri hanno preso l'abitudine di organizzare. Cominciò Ginevra, dopo la guerra civile spagnuola, ad esporre le opere del Prado, che sotto l'egida della Società delle Nazioni erano state depositate durante il conflitto al Musée d'Art et d'Histoire. E in quest'altro immane dopoguerra i tesori artistici delle nazioni più provate hanno continuato a sfilare gli uni dopo gli altri nei musei svizzeri: del museo di Vienna, della collezione Liechtenstein, dell'Ambrosiana di Milano, dei Musei Lombardi, e via via altri ancora a Zurigo, Lucerna, Sciaffusa, Basilea...

Queste opere passavano, dopo aver abbagliato gli occhi degli Svizzeri, ed aver attirato folle di visitatori. Ma molte altre si sono fermate qui, e soprattutto si sono moltiplicate le collezioni d'arte moderna. Quest'estate fu ordinata al Museo di Zurigo una «mostra dell'arte europea dal XIII al XX secolo», con opere prestate unicamente da privati. Fu una bellissima mostra; e in particolare la sezione riguardante l'Ottocento e la pittura contemporanea poteva suggerire al visitatore che avesse già visto la Biennale, anzi le due ultime Biennali di Venezia, alcune precise constatazioni: prima di tutto la quasi identità dei nomi degli artisti rappresentati nell'una e nell'altra mostra; e poi, di conseguenza, la constatazione dell'esistenza, dunque, di un ben definito orientamento del gusto moderno e il riconoscimento della serietà dell'impegno della Biennale di informare di questo gusto il pubblico italiano, impostando su un piano europeo le manifestazioni da lei promosse.

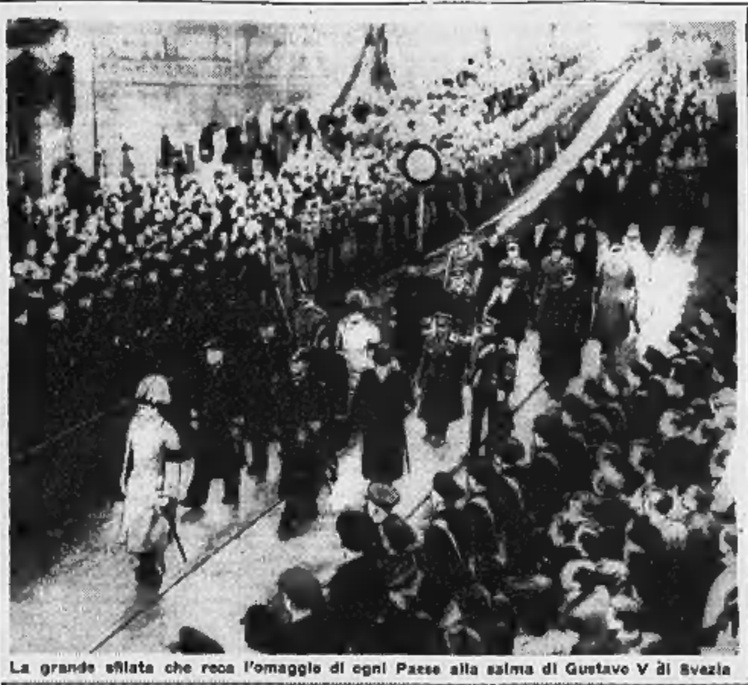
Ma, tornando a Zurigo, il visitatore di sala in sala stupiva: in Svizzera l'*Ovidio fra gli Sciti* di Delacroix? il *ritratto di M.lle Legouvé* di Manet? il famoso *Garçon au gilet rouge* di Cézanne? e via via una serie di Manet, Renoir, Cézanne, Manet... Eppure mancavano del tutto i prestiti delle due maggiori collezioni d'arte moderna in Svizzera: la collezione Oskar Reinhart e la collezione Hahnloser a Winterthur. Un godimento visitarle!

Di carattere assai diverso l'una dall'altra. La collezione Reinhart è la grande collezione di pezzi celebri, di primo ordine, tutti altamente rappresentativi di determinati e svariati movimenti artistici. Primeggiano gli impressionisti, con la serie più bella, forse, che si conosca insieme riunita di Renoir, e gruppi mirabili di Corot, Cézanne, Manet, Delacroix, un superbo Goya: il ritratto di José Pio de Molina —, e tant'altri capolavori.

La collezione Hahnloser è più raccolta e familiare, imperniata principalmente sul gruppo dei Nabis, a cui predecessori e successori fanno da accompagnamento. E' di lunga data, formata a poco a poco nell'intimità cogli artisti in essa rappresentati: i coniugi Hahnloser erano loro amici, li seguivano nel loro operare, acquistando quadri a mano a mano che li dipingevano e quanto prediligevano. Le pitture hanno cominciato ad entrare a poco a poco nella loro modesta casa borghese, poi, a guisa di arrampicanti vigorosi, hanno occupato gradatamente le pareti delle stanze a pianterreno, han preso a salire le scale, hanno invaso tutte le stanze al piano superiore, ed oggi occupano perfino i bagni e le soffitte, mentre la parte non meno importante della collezione è serrata in grandi volumi rilegati: sono i disegni e le stampe: a centinaia: di Renoir, Cézanne, Rodin, Odilon Redon, Bonnard, Rousault, d'artisti svizzeri moderni, e d'altri ancora. Ci si perde ad aprir quei volumi; si vorrebbe tutto vedere; ma occorrerebbero giornate e giornate. Alle pareti quadri di Bonnard anzitutto, a decine: veramente non può dire di conoscere Bonnard chi non abbia visto la collezione Hahnloser. Oltre Bonnard, son ben rappresentati anche Vuillard e Roussel; e poi, intorno ad essi, gli impressionisti: un bel Manet, parecchi Renoir, alcuni bellissimi Van Gogh e rari Odilon Redon; Matisse, e soprattutto una serie mirabile di Rousault, quasi tutti giovanili, impetuosi e interni.

E al godimento di tant'opere d'arte, s'aggiunge l'accogliente atmosfera della casa, la cordialità degli ospiti, che, se s'accorgono del vostro reale interesse ed entusiasmo, partecipano con voi al godimento della loro collezione, con sempre rinnovato e fresco sentimento; — sì che tal visita rimane uno dei ricordi più grati d'un viaggio di studio in Svizzera.

Anna Maria Brizio



La grande sfilata che reca l'omaggio di ogni Paese alla salma di Gustavo V di Svezia

SOLENNE RITO FUNEBRE IN SVEZIA

Tre manciate di terra sulla bara di Re Gustavo

Rappresentanti di ogni parte del mondo, di qua e di là della cortina di ferro - Monarchi, principi, immensa folla; e un'intera tribù di lapponi - Fantastico corteo, centinaia di corone, la cerimonia nella Chiesa dei Cavalieri - Il banchetto tradizionale, piatti d'oro e confetti neri

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 9 novembre.

Per dieci giorni Gustavo VI Adolfo si era ricordato soltanto dei doveri di sovrano, presiedendo riunioni di ministri e di cerimonieri, rispondendo di suo pugno a migliaia di messaggi di condoglianza, facendo la spola dalla stazione all'aeroporto per ricevere i suoi «bien-aimés frères les rois» e i capi di Stato, i principi, i ministri, gli ambasciatori di trentaquattro nazioni. Una sola volta aveva infranto il cerimoniale: ieri, quando arrivò durante una furiosa tempesta di neve l'aeroplano del presidente della repubblica finlandese, il sovrano invece di attendere sul campo andò a salutare l'ottantenne Paasikivi nell'interno del velivolo.

Pianto silenzioso

Adesso, solo nella cappella del Palazzo Reale, giacenti alla bara dalle borchie d'oro, mentre la folla dei principi e dei diplomatici si tiene a rispettosa distanza, Gustavo VI Adolfo pensa a suo padre e non riesce a trattenere le lacrime; e piange silenziosamente come qualche minuto prima piangeva il principino ereditario Carlo Gustavo di 4 anni, che forse non sapeva consolarsi di non aver avuto il permesso di accompagnare il bisnonno fino alla chiesa dei Cavalieri, il Pantheon svedese dove riposano «de regia gente Bernadotte» i discendenti.

Poi, alle 11 in punto, il Re fa un cenno: il corteo si mette in movimento. Sono venuti a rendere omaggio al vecchio sovrano i rappresentanti di quasi tutti i paesi del mondo, di qua e di là della cortina di ferro.

Dalla lontana Etiopia si è mosso il principe ereditario insieme al «dentista di corte», uno dei tanti svedesi che hanno scalzato gli italiani nelle grazie di Alà Selassié; e da un ancora più lontano porto degli Stati Uniti sono venuti i cacciatorpediniere Boley e Furse i cui equipaggi, insieme a quelli dei cacciatorpediniere inglesi Zest e Finisterre, prestano ora servizio d'onore lungo il tappeto di ramoscelli di pino e di abete su cui sfila il corteo, e su cui cade svenuto uno dei marinai britannici mentre passa l'ammiraglio Patterson, che al comando della «George V» affondò la corazzata tedesca «Bismarck».

Dall'Olanda, pilotando il suo apparecchio personale, è venuto il marito di Giuliana che ha avuto un viaggio difficile (la ali dell'apparecchio s'erano ricoperte di ghiaccio, gli strumenti di bordo non funzionavano) e che procede ora, nella sua sfarzosa uniforme, il personaggio più ammirato dalle ragazze svedesi: il duca Mountbatten di Burma, fratello della nuova regina di Svezia, venuto a rappresentare l'Inghilterra insieme al duca di Gloucester, fratello di re Giorgio.

Insieme al principe ereditario è arrivato da Oslo re Haakon di Norvegia, che abbracciando Gustavo VI alla stazione ha dimostrato di voler dimenticare il rancore contro gli svedesi a causa dell'aiuto che questi diedero ai tedeschi durante la guerra; e insieme alla moglie Ingrid, figlia del nuovo re di Svezia, è venuto Federico di Danimarca; e insieme alla sorella Carlotta è arrivato il giovanissimo e imbarazzato principe Alberto che era stato soltanto da bimbo nella città di sua madre, la regina Astrid del Belgio.

Nè ai funerali del più vecchio sovrano del mondo poteva mancare il rappresentante della più vecchia repubblica del mondo: e il ministro di San Marino era forse l'unico delegato che non aveva neanche un nomignolo nella folla. Invece Jean del Lussemburgo era stato ricevuto alla stazione da metà della colonia del suo Granducato, composta di due ragazze. Una, cameriera in una famiglia svedese, non era riuscita ad avere la libera uscita. Dell'altra il granduca padre di lei accoglienze e i fiori, trattenendosi a chiacchierare con lei.

E c'erano infine i delegati dei paesi di là della cortina di ferro con in testa l'ammiraglio sovietico Kodionov. La delegazione italiana era composta del duca Gallarati Scotti, ambasciatore a Londra, dal ministro a Stoccolma Bertolomeo Migone e dal ministro a Oslo, Rulli, che erano stati ricevuti ieri in cordiale colloquio da Gustavo di Svezia.

Fuori del castello reale nonraggia la folla in attesa da ieri sera: sono quasi tutte donne, che da 15 ore bivaccano all'addiaccio, avvolte in pellicciotti di agnello, con i piedi protetti da grandi pantofole di pelle di renna, simili a quelle delle venditrici di alberelli natalizi al mercato di Konserthus, e con in grembo gli scaldini e i thermos pieni di caffè caldo. C'è un'intera tribù di lapponi venuta da oltre il circolo polare artico a salutare il suo re; gli uomini con i cappelli rossi dai fiocchi blu, ei piedi le ciocie dalla punta rialzata a mezza luna per non inciampare nella neve; le donne con le berrette cremisi a quattro punte, le berrette dai quattro venti.

Un ciuffetto biondo

C'è gente dappertutto, dal palazzo reale ai due PONTI che scavalcano l'arcipelago. Gente che ha dormito nelle automobili sfruttando il poco posto riservato al parcheggio; gente ai balconi del palazzo reale, dove sono affacciati i cuochi coi cappelloni bianchi mentre, a una finestra dell'altro piano, si intravede il ciuffo biondo del principe ereditario il quale si emoziona quando passa coperto da una gualdrappa nera «Dubat» il baio favorito di Gustavo V.

Il corteo muove lentamente, mentre i tamburi scandiscono il passo e una fanfara militare intona la marcia di Carlo XI, il re che contro la sua volontà fu seppellito nel Pantheon di cui si reputava indegno. Passano le rappresentanze dell'esercito, gli aviatori che durante la parata di lunedì avevano compiuto in cielo coi loro caccia a reazione la sigla del nuovo Re, i granatieri della guardia nazionale svedese dagli alti colbacchi di nera pelliccia, i carrieri reali tutti vestiti di nero con la cravatta bianca che qui è segno di lutto, i paggetti di corte con le scarpe dalla fibbia d'argento, lunghe calze di seta, brache di velluto nero su cui cascano giustacuori di seta gialla e sulle spalle — anacronistico ma carinatevole concessione del gran maestro delle cerimonie premuroso della salute dei ragazzi — il moderno mantello dei cadetti.

Poi lo scudiero di corte dalla felpa ravvivata da una lunga penna di struzzo, i camerieri privati in marsina, gli araldi nei costumi a sbuffo che vanno nel periodo rococò, i cavalieri dell'Ordine dei Serafini, che è la Santissima Annunziata svedese.

Precedendo il catafalco tirato dai sei cavalli, passano quindi 30 marinai portanti altrettante corone di alcuni capi di Stato e di altri illustri personaggi. Spiccano quella di giacinti sul cui nastro è scritto: «George and Elisabeth», quella del Presidente Einaudi — amarilli bianchi e rossi col verde dell'alloro —, quella di garofani bianchi disposti in modo da comporre un'ancora che è stata mandata dalla marina inglese, di cui re Gustavo era ammiraglio d'onore. Manca soltanto la corona del presidente della Repubblica tedesca occidentale, arrivata in ritardo perchè era troppo grande e non ha potuto entrare nell'apparecchio che avrebbe dovuto trasportarla a Stoccolma.

I simboli del potere

Oltre 1650 corone fra le quali ce n'è una tutta di orchidee che è costata 8000 marone (quasi un milione di lire) adornano la chiesa dei Cavalieri, nell'antico convento francescano costruito sulla più alta collina di Stoccolma grazie al sussidio inviato da Papa Borgia. Qui il corteo arriva poco dopo mezzogiorno.

Dall'alto campanile cadono i rintocchi della campana dei Serafini che suona per un'ora soltanto quando muore un membro dell'Ordine.

Nella chiesa hanno già preso posto i membri del Parlamento, seduti su panche parallele alle navate come se attendessero il sovrano per il discorso della Corona, e i prelati vestiti di bianco dalle calze alla mitria, e regine e principesse e dame di corte con i lunghi veli neri che cadono sui tradizionali grembiuli bianchi.

Il sarcofago viene deposto nell'abside ed i dignitari di corte vi si schierano intorno a quadrato. Su cinque cuscini di velluto sono deposti i simboli del potere: corona scettro chiavi globo e spada. L'arcivescovo intona i salmi mentre dall'organo piovono le note della «Passione secondo S. Matteo» di Bach. Gustavo VI butta tre manciate di terra sulla bara che viene deposta in una tomba di porfido, dove il vecchio sovrano riposerà insieme alla moglie, la regina che tanto amò l'Italia. Sono le 6 e un quarto; squarcia l'aria il primo dei 21 colpi di cannone che contemporaneamente, ad intervalli di mezzo minuto, vengono sparati in tutta la Svezia, dalle coste del Baltico alle rumide lapponi per onorare il sovrano scomparso.

Dopo il 21° colpo la bandiera che da 10 giorni erano a mezz'asta risalgono in posizione normale, mentre altri 21 colpi salutano il nuovo Re e mentre il maresciallo del Regno annuncia ai presenti, e tramite la radio a tutti gli svedesi che «le Re est mort vive le Roi».

La cerimonia è finita; centinaia di lunghe automobili nere vanno dalla chiesa dei cavalieri al castello dove re Gustavo offre il banchetto tradizionale a 120 persone. Nei grandi piatti d'oro massiccio vengono serviti: brodo in tazze con biscotti al formaggio, salmone bollito con maionese, polli con funghi alla crema, gelato del Re. Vini: Cherry del 1835, spumante tedesco Johannesberger Schlossberg, Bordeaux Chateau Lafitte Rotschild 1923. Nello stesso momento in migliaia e migliaia di case svedesi il sovrano è commemorato con un banchetto funebre, simile al «consolo» abbruzzese in cui vengono offerti neri confetti e nere torte adorne di creci di zucchero filato.

Intanto a Stoccolma già escono le prime edizioni straordinarie con pagine e pagine di fotografie della cerimonia. Un giornale illustrato invece del solito banale elogio funebre ha dedicato a Gustavo V una vignetta in cui «Mr. G.» è raffigurato tutto vestito di bianco mentre con un sorriso abbandona il campo di gioco tenendo in fedele racchetta sotto il braccio. La vignetta ha come titolo: «La partita è finita».

Enrico Altavilla

Condannato a 25 anni l'ex-segretario di Benes?

Praga, 9 novembre.

Da fonte attendibile si apprende la notizia secondo cui il dottor Vaclav Sykora, ex-segretario del defunto Presidente della Repubblica cecoslovacca Eduard Benes, sarebbe stato condannato a 25 anni di prigione, perchè colpevole d'avere svolto delle «attività antigovernative».

La Camera francese respinge la proposta di liberare Pétain

Solo il Presidente della Repubblica può adottare un provvedimento di grazia

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 9 novembre.

La Camera francese ha rifiutato la liberazione di Pétain con la larghissima maggioranza di 466 voti contro 98. La decisione è stata presa alla fine della discussione di una mozione pregiudiziale presentata dal deputato gollista Terrenoire, il quale aveva chiesto di facilitare la riconciliazione dei francesi facendo cessare l'attuale regime di detenzione del vecchio maresciallo, lasciandogli una residenza e condizioni di vita conformi ai sentimenti di umanità e alla necessità dell'ordine pubblico.

Pur rimanendo in disaccordo con la politica che venne praticata dal governo di Vichy e ritenendo che la condanna di Pétain fosse necessaria dopo la liberazione del Paese, il deputato gollista ha dichiarato, come già tempo fa anche il generale De Gaulle, che ora bisognava assicurare una certa dignità di esistenza al vecchio maresciallo, il quale ormai è inoffensivo e rese in passato, prima di Vichy, eminenti servigi alla Francia. Si tratta, secondo Terrenoire, di dimostrare tutto nazionale e pietà umana e di non lasciar morire in prigione un uomo quasi centenario. «Evitiamoci un rimorso collettivo», ha concluso.

Il portavoce del partito socialista, poi il relatore del progetto di amnistia e da ultimo il ministro della Giustizia, in nome del governo, hanno parlato contro la mozione pregiudiziale gollista, sostenendo che non spetta al Parlamento, il quale non è competente, bensì al Presidente della Repubblica, se lo ritiene opportuno, adottare un provvedimento di grazia per modificare il regime di Pétain.

Il Ministro della Giustizia ha dato inoltre assicurazione che le condizioni di esistenza del prigioniero corrispondono al massimo delle comodità compatibili con la pena cui fu condannato. Si ricorda in proposito che il maresciallo venne condannato a morte e fu il generale De Gaulle a far commutare la pena in quella di prigione a vita. Poi il generale ha fatto sapere varie volte che la detenzione di Pétain non è più giustificata. Il colonnello Remy, principale luogotenente di De Gaulle durante la resistenza, ha anche rivelato che il suo capo ritenev utile l'azione di Vichy: la Francia — disse — doveva avere una spada e uno scudo.

E' del resto in seguito a queste dichiarazioni e alle rivelazioni fatte da uomini di stato americani, nonchè da quanto è risultato dei processi di Norimberga, che gli avvocati di Pétain hanno chiesto non la sua grazia, bensì la revisione del processo, conformemente del resto al desiderio del condannato, il quale ha dato istruzioni affinchè la revisione stessa sia comunque fatta, se possibile, anche dopo la sua morte. La domanda di revisione è attualmente sotto inchiesta.

m.

Il novantaquattrenne Henri-Philippe Pétain nel cortile della fortezza ove si trova prigioniero

SULLO SCHERMO

Dodici lo chiamano papà, di W. Lang, proiettato al Lux, è tolto da un romanzo che in America ebbe gran successo, dal titolo «Cheaper by the dozen», che vuol press'a poco dire: c'è sempre uno sconto, una situazione di vantaggio quando si è in dodici. Il protagonista è l'ing. Frank Gilbreth, persona vera e divenuta popolare dopochè due dei suoi dodici figli lo hanno ritrattato nelle pagine del libro. Egli rispecchia, con l'estremismo delle caricature, il carattere dell'uomo medio americano, col suo fondo ottimistico, la sua genialità industriosa, il suo slancio dinamico e altre belle qualità, qui esplicate nel governo della famiglia e nell'educazione della numerosa prole. Il film è un seguito di scenette volte a lumeggiare questo ameno tipo di genitore, che fonda la sua pedagogia su principi democratici e la indirizza a conquistare primati di praticità e di avvetezza. Molti episodi sono gustosi, altri meno; come certo sarà del libro, anche il film non è in tutto misurato alla nostra sensibilità di europei, cui il ritirarsi dodici figli non sarebbe quella faccenda liscia che è per il dott. Gilbreth, o che almeno pare, giacchè bambini come i suoi anche negli Stati Uniti saranno rari. L'attore è l'impettito e saccente Clifton Webb, qui non così a fuoco come nei panni di Belvedere, ma sempre vivo e spesso divertente. Gli sono accanto Myrna Loy, la madre feconda, Jeanne Crain, la primogenita, e una frotta di simpatici ragazzi.

C'è un genere di film che potremmo definire accademico-navale, un sottogenere del marinaresco, a cui appartiene questo *Cuori sul mare* di Giorgio Bianchi, già presentato al Festival di Locarno e che ora si sta proiettando al Corso. Su un fondo descrittivo, dedicato all'accademia navale di Livorno e ai suoi sistemi d'educazione proverbialmente rigidi, è posta una vicenda romanzesca, dove il dovere e la passione vengono duramente a conflitto nella persona di un allievo, figlio di un ammiraglio a riposo, che per i begli occhi di una diva americana venuta a girare un film nelle acque del mar toscano, volta le spalle alla fidanzata e medita di gettare la divisa alle ortiche. Accanto a lui, che rinsavirà a tempo, sono colti altri tipi di allievi: il figlio del ricco industriale che non ha la vocazione della marina e sta nell'accademia di malavoglia, il figlio del piccolo borghese che ha paura di gettarsi dal trampolino, e altri. Quanto attiene all'Accademia è la parte più interessante del film, che nel resto è alquanto retorico. Gli interpreti sono Jacques Sernas, Charles Vanel, Doris Dowling e Milly Vitale.

vice

NOVITA' PER L'ITALIA

«La medium» di Menotti rappresentata al Carlo Felice

Genova, 9 novembre.

Una esatta narrazione delle molte cose che in poco più di un'ora avvengono sul palcoscenico, e una brevissima descrizione della musica che si aggiunge a quegli avvenimenti, alle parole di cinque personaggi e ai gesti d'un muto, esattamente corrisponderebbero alle diverse proporzioni degli elementi che concorrono nella «tragedia» *La medium*, libretto e suono di Gian Carlo Menotti. Ma un siffatto resoconto non soddisfarebbe la curiosità dei lettori. E' questa una opera in musica, e del valore della musica bisogna dunque discorrere più a lungo.

Una falsa medium, madama Flora, spilla danari per lo più a genitori che han perso i figli, e s'illudono di parlare con essi e rivederli. Mentre finge d'essere in trance, la sua figliuola Monica, vagamente apparendo, risponde alle domande dei creduli, mentre Toby, un povero giovanetto muto, celato dietro una tenda, fa muovere il tavolo. Nel mezzo di una seduta, pare a Flora che qualcuno le sfiori la gola. Subitamente terrorizzata, congeda i tre più assidui visitatori, restituisce i mal guadagnati danari, rivela i trucchi, e non è creduta; smania, e un poco si calma alle pietose assortazioni e carezze filiali. Chi la toccò? Ossessionata, dubita di Toby, gli impone di confessare, e quegli non si discolpa; lo frusta bestialmente, lo scaccia. Una bottiglia di liquore le assopisce. Torna intanto Toby, e cerca Monica, che egli ama. A un rumore, Flora si desta, suppone che nel nascondiglio di Toby ci sia lo spirito che la afferò; urla, venga fuori, minaccia, impugna la rivoltella e spara. Il muto è colpito, muore; e lei vaneggia: — Eri tu? Eri tu?

Non mi sembra opera letteraria degna di particolare stima, questa trama, talvolta astrusa, talaltra ingenua. Il libretto è peraltro ben tagliato, incalzante, con dialoghi spicci e brevi monologhi, fra i quali sono inserite, appena ce ne sia il pretesto, alcune romantiche sentimentali strofette. Tutto mira a incuriosire, a interessare, con la rapidità e la varietà dei fatti, senza alcuno svolgimento di stati d'animo, in attesa della catastrofe finale.

I dialoghi e le strofe sono stati trattati dal Menotti in due, non dico stili, chè sarebbe sproposito, ma guise assai diverse. Una è lapida, disadornata, con disegni pianistici più che strumentali, (il pianoforte è nell'orchestra), e indifferenti ai momenti scenici, eccettuati alcuni passi, dove i cosidetti «gesti sonori» s'accompagnano all'azione, alla mimica, in una materialistica imitazione. Ma i preludietti al primo e al secondo atto sono del tutto estranei.

La parte vocale è invece tonale, piana, liscia, sia con recitativi quasi parlati, e talvolta neppur intonati, sia con facili, banali melodie, con ovvie modulazioni, accompagnati da vecchi movimenti ottocenteschi, da manierati echi di Mussorgski, di Tosti, di Schumann, di Puccini. Questo oscillare fra la durezza e la banalità, e tanto scopertamente, è certo dimostrazione di mancanza di personalità e, si può supporre, di ricercatissimo effetto platealo.

Bisogna domandarsi se le due guise rispondano a una qualche necessità drammaturgica. Ammesso che il proprio linguaggio musicale del Menotti sia quello, diciamo così, acerbo, o sia stato da lui prescelto a esprimere il dramma, perchè le persone dello stesso dramma si esprimono con canzonette, vivaci romanzette e arlette liriche, o popolaresche o salottistiche? Non solo la cantilena di Monica «Dove sono il fuso e il filo?» è scipitissima; anche il racconto di una cliente è una rugiadosa canzoncina: «Tanto tempo fa, eravamo giovani»; anche il «trucco» di Monica, «Mamma, non piangere» è come una larvigata ninna nanna; tale è anche, di Monica, «E' tramontato il sole»; altri analoghi motivetti ricorrono inattesi, qua e là, come la danza «Lassù, lassù», e «Monica, Monica». Perfino in un momento di maggior perfidia la musica di Flora si stempera dolciastra: «Tu sai che t'amo». Ma la perfidia è nell'intreccio scenico; intendiamoci, non nel dramma musicale, dove non si ha alcuna espressione del turbamento, della allucinazione; l'orrore è nelle cose viste, non nell'atmosfera musicale.

Che tutto ciò sia fatto «all'americana», o «pel pubblico d'oggi», o per «un'opera che non vuole esser un'opera», o nella tendenza neoveristica, o con qualsiasi proposito pratico, non interessa chi voglia guardare all'arte. Affermata la mancanza d'una direttiva artistica e d'una elevata concezione del dramma musicale, si può riconoscere in questa, più che nelle precedenti opere del Menotti, la «teatralità», quel saper presentare le cose in modo avvincente la folle, con contrasti d'ogni specie, con piacevolezza ed asprezza, tenerezza e violenza. Ma la «teatralità» è uno dei requisiti dell'opera, e dev'esser riuscito anch'esso liricamente. Qui conta soprattutto lo spettacolo.

A. Della Corte

L'esecuzione e il successo

Genova, 9 novembre.

Preceduta da *La pulce d'oro*, l'amena commedia del Ghedini, nuovamente applaudita nel Carlo Felice che la vide nascere, *La medium* di Gian Carlo Menotti è stata rappresentata per la prima volta in Italia, sotto la vigile direzione del maestro Sanzogno e nella accuratissima messinscena e regia dell'autore, il quale proprio in questi giorni sta riproducendo in film la stessa tragedia. Una protagonista eccellente nella veemenza rappresentativa, sia vocale, sia declamativa, sia scenica, è stata Gianna Pederzini. Piacevole e precisa Anna Leonelli, come Monica. Il Calabrese, la Pitigliani, la Sani completavano col vivace mimo Coleman il giro degli esecutori. Pubblico intelligente e numeroso vivo e schietto. Sono state registrate cinque chiamate dopo il primo atto e tre delle quali ha partecipato anche l'autore. Altrettante dopo il secondo pure con tre all'autore. Lungo applauso a scena aperta alla Pederzini durante il secondo atto.

Mezzo milione di banconote dimenticate in una bambola

Milano, 9 novembre.

Un singolare caso è occorso a un venditore ambulante di bambole, Franco Bellotti che piantò la sua bancarella nel mercato di Grumello. Aperando le scatole per estrarre le bambole e metterle in mostra ne trovò una colma di biglietti di banca da dieci e cinquemila lire per un totale di mezzo milione, banconote che fasciavano e imbottivano del tutto la bambola. Come spiegare la cosa? Telefonò al fabbricante di Milano, Cesare Tosi che gli aveva fornito la merce e seppe che il Tosi stesso aveva nascosto in una scatola, tra le braccia di una delle sue bambole, tutti i suoi risparmi che si era poi dimenticato di ritirare.

Sei quintali di sigarette asportati da un magazzino

Firenze, 9 novembre.

Nelle prime ore del mattino ignoti ladri scavalcavano il muro di cinta del magazzino del Monopolio. Dopo avere divelto le inferriate dell'edificio, penetravano nell'interno asportando oltre 600 chili di sigarette italiane ed estere per un valore di sei milioni e duecentomila lire.

Sensazionale arresto

La cronaca nera riporta ogni giorno notizie di arresti sensazionali, avvenuti a coronamento delle elaborate pazienti indagini di questo o di quello scaltro commissario. Ma la cittadinanza segue sempre con passione ogni particolare, ne prende viva parte, se ne esalta e ne gioisce quando il successo giunge a suggellare l'opera meritoria e non di rado eroica.

Ma in questi ultimi tempi un ben più importante arresto si rendeva necessario e improrogabile: l'arresto del più feroce nemico della cittadinanza, il nemico pubblico n. 1! L'arresto dell'**AUMENTO DEI PREZZI.**

A fronteggiare questo temibile nemico è insorto il più abile ed implacabile degli investigatori. Studiato il caso nei più minuti particolari l'inarrivabile segugio ha potuto infine giungere al più sensazionale arresto dell'anno.

Trasformatosi in accorto commerciante di tessuti, ha aperto un importante magazzino in via Po 6-8, denominandolo **AL PO** ed erigendosi a calmieratore del mercato tessile.

I prezzi sono crollati, e il Magazzino **AL PO** inizia da lunedì 13 corr. la riprova di tale sensazionale crollo, con una specialissima vendita di tessuti di ogni tipo, delle migliori marche, a prezzi... arrestati.

Lirinine

Veramon
l'antidolorifico
nevralgie, mal di testa, mal di denti, dolori periodici
SOC. IT. PRODOTTI SCHERING - MILANO

ALLOGGI
Non fategliate le parti! La tappezzeria in carta dà un senso di signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio - Resiste molti anni ed è più conveniente
Vendita diretta dalla fabbrica
Via Madama Cristina 125
(angolo corso Dante)

TORINO
CALMANTE INFALLIBILE
CAMOMILLA BERGIA

La scienza sconfigge la vecchiaia
Ha ora potete fermare il tempo, potete allungare la vostra vita e mantenervi giovani di forze e di aspetto. Un famoso scienziato ha scoperto i 5 alimenti che tolgono dalle spalle il peso di molti anni. «Aspetto più giovane vita più lunga» è il condensato del libro che insegna agli adulti dello scherno a restar giovani a 35 anni. Leggetelo in «Selezione» di novembre.

CATTANEO
AVVOLGIBILI e TENDE
Via Diotto, 26 Telef. 690-770

Istituto Medico Spec. Cat. 1920
UNA SEDUTA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI ?
VENE VARICOSE
Mauro Dir. San. Dr. L. Grano
Via Lagrange 29 - Telefono 41-70
ore 10-12,30 - 16,30-18

PYREX
VETRERIE
DA LABORATORIO
Succ. G. R. DURONI
TORINO - Via Cavour, 15

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 14 Tel. 77.25.81
cura senza operazione Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Commesse per 25 miliardi alle aziende industriali

Le decisioni del comitato di coordinamento interministeriale - Una serie di urgenti lavori per le FF. SS. - Il progetto La Malfa per l'aumento del fondo dell'IRI da 60 a 120 miliardi di lire

Roma, 9 novembre.

E' stato presentato al Parlamento il progetto La Malfa per l'aumento del fondo di dotazione dell'IRI da 60 a 120 miliardi di lire. Com'è noto le aziende controllate dall'I.R.I. occupano 214 mila lavoratori, così ripartiti: 81 mila nel settore meccanico, 60 mila in quello siderurgico, 10 mila in quello armatoriale e altrettanti in quello telefonico, 14 mila nel settore elettrico e 27 mila in quello bancario, nonchè 12 mila in campi minori della produzione. L'I.R.I. ha partecipazioni del 25 per cento nel sistema bancario, del 57 per cento nel campo telefonico, del 43 per cento nella produzione di ghisa, acciaio e laminati, del 50 per cento nell'industria cantieristica e infine del 25 per cento nella produzione elettrica. L'aliquota delle partecipazioni I.R.I. nella produzione meccanica varia da ramo a ramo, ma è sempre rilevante.

Valore fondamentale in rapporto con l'aumento del fondo hanno ovviamente i programmi futuri dell'attività dell'I.R.I. studiati dal ministro La Malfa. Nel campo della produzione elettrica l'I.R.I. ha il compito di contribuire alla copertura del crescente fabbisogno di energia. Con l'attuazione del nuovo programma si raggiungerà una produzione integrativa di 3 miliardi e mezzo di Kwh mediante il potenziamento delle centrali di Torino (60 mila Kw.), Civitavecchia (120 mila Kw.) e Napoli (90 mila Kw.).

Ulteriori ingenti investimenti sono previsti per la ricostruzione e il rammodernamento degli impianti telefonici. Le aziende I.R.I. controllano il 57 per cento degli apparecchi telefonici installati.

Nel campo dell'armamento programmi dell'ente tendono a ricostituire una flotta mercantile almeno uguale a quella prebellica. Le nuove costruzioni navali in corso assicureranno l'esercizio di 17 navi nuovi entro i primi sei mesi dell'anno prossimo, cosicchè saranno definitivamente assestate le comunicazioni marittime tra l'Italia e i Paesi del Nord e Sudamerica, l'Australia, il Sudafrica, l'India, l'Egitto, il Medio Oriente.

Nel settore siderurgico si ha di mira il ribasso dei costi di produzione per un livellamento con quelli internazionali. Alla prevista produzione nazionale di 3 milioni di tonnellate annue di acciaio, le aziende del gruppo Finsider-Iri dovrebbero contribuire con il 60 per cento.

Per il rinnovamento delle industrie meccaniche l'attività dell'I.R.I. è inquadrata nella politica generale economica e finanziaria del Governo. Comunque a questo riguardo importanza particolare rivestono le odierne decisioni del Comitato di coordinamento per le commesse di Stato, presieduto dal Ministro Togni. Il Comitato, adunatosi oggi con la partecipazione dei Ministri La Malfa, Simonini, Spataro e del Sottosegretario Bovetti, ha esaminato ed approvato i piani di urgenza per i lavori e le forniture per le Ferrovie dello Stato. Tali lavori, che interessano in particolar modo il settore metalmeccanico, sono costituiti dal ripristino di ponti, dalla costruzione di impianti elettrici di segnalazione, lavori di armamento oltre a commesse per riparazioni e costruzione di materiale rotabile. L'importo delle commesse approvate ammonta a circa 25 miliardi di lire. In particolare sono state assegnate: alle Officine Meccaniche Reggiane la costruzione di 55 vetture ferroviarie e la riparazione di 4 locomotori per circa 800 milioni; agli stabilimenti Breda di Milano la costruzione di 55 vetture ferroviarie e la riparazione di 4 locomotori per un miliardo e mezzo; alla S.I.A.I.-Marchetti di Sesto Calende (Varese) la costruzione di 25 vetture; all'A.V.I.S. di Castellammare di Stabia (Napoli) la costruzione di 10 vetture. La decisione ha prodotto viva soddisfazione negli ambienti sindacali.

v. a.

Il processo dei «diplomi»

Da 2 a 5 anni le richieste del Pubblico Ministero

Acqui, 9 novembre.

Si è svolta, oggi, la seconda udienza del processo a carico dell'ex-preside del liceo «Ramorino», Gustavo Bottini, imputato, com'è noto, di aver rilasciato diplomi di maturità classica a persone che non avevano sostenuto gli esami relativi nelle apposite sessioni. Per concorso del reato stesso e per corruzione sono stati chiamati anche: Giuseppe Lagorio, Giulio Olivari, Anita Lavagetto, Luigi Lentardi, Giovanni Barisone, Dario Cellini, Paride Pedrazco e Giuseppe Foglino. La maggior parte dell'udienza di ieri è stata impiegata nell'interrogatorio del principale imputato il quale, alle contestazioni del Presidente dottor Parisi, si è difeso affermando che il rilascio dei diplomi era avvenuto per le pressioni e le coartazioni del maggiore medico Ombrea Ponari, fascista repubblicano ucciso poi nei giorni della liberazione dai partigiani. Il Bottini ha strenuamente insistito su questo particolare dell'imposizione seguita da minacce di morte se non avesse ottemperato agli ordini ricevuti.

L'interrogatorio degli altri imputati si è svolto più rapidamente; alcuni hanno esposto validi argomenti a sostegno della propria innocenza; altri, invece, sono caduti in contraddizioni.

Numerosi testi sono stati ascoltati nella mattinata di oggi ma con scarso risultato ai fini della causa.

L'udienza si è chiusa stasera con la requisitoria del P. M. dottor Rocca, il quale, dopo due ore di requisitoria, concludeva per la responsabilità di tutti gli imputati per i quali chiedeva pene varianti dai cinque ai due anni.

Domani inizieranno le difese; ben otto sono i patroni degli imputati.

Si appropria di 17 milioni venduto bestiame d'altri

Tortona, 9 novembre.

Su mandato di cattura, spiccato dalla Procura di Alessandria, verso le ore 22 di ieri notte i carabinieri della stazione di San Giuliano Piemonte hanno tratto in arresto, nella propria abitazione, in Lita Paradi, il negoziante di bestiame Mario Ferrari di 42 anni.

Questi è imputato di appropriazione indebita di 17 milioni per aver venduto, in tempi successivi, bestiame bovino di proprietà del commerciante Carlo Risso di Alessandria.

Un cadavere in una roggia

Si crede si tratti della salma del commerciante scomparso

Vercelli, 9 novembre.

Nel pomeriggio di oggi improvvisamente a Santhià e a Vercelli si diffondeva la voce che ad Asigliano Vercellese un pescatore aveva rinvenuto nelle acque della roggia, in regione Zerboglie, il cadavere di un uomo in stato di avanzata decomposizione. Tale voce riceveva ben presto conferma: si veniva infatti a sapere che il macabro rinvenimento era stato effettuato verso le ore 12 di oggi da un pescatore. Mentre stava pescando in una buca della roggia, presso un ponte, ove stagnava l'acqua, anche dopo avvenuto il prosciugamento, egli aveva con la rete tirato su delle ossa umane.

Allarmato di ciò aveva sondato il fondo con un bastone urtando contro un cadavere. Avvertite le autorità, questi si portavano subito sul luogo e provvedevano a far estrarre la salma mutilata dalle gambe, del braccio sinistro e dell'avambraccio destro. Nessun particolare segno veniva riscontrato al troncone umano, quasi del tutto irriconoscibile, ma subito si pensò trattarsi della salma del commerciante Antonio Bolla, di Santhià, scomparso in strane condizioni sulla strada di Tronzano, la sera del 2 giugno scorso.

Antonio Bolla in quella sera, dopo avere trascorso la serata, al caffè della Stazione di Tronzano, mentre ritornava a piedi a Santhià con un gruppo di amici, durante una sua breve sosta lungo la via scomparve misteriosamente. Si fecero ricerche, si proseguirono rogge, si procedette a una severa inchiesta, si fermarono anche ultimamente alcune persone, ma non si venne a capo di nulla. Ora il ritrovamento di questa salma anonima apre il campo a nuove ipotesi, i carabinieri intanto hanno avvertito i parenti perchè si portino sul luogo per un eventuale riconoscimento della salma, che rimane piantonata.

Da quanto si è potuto stabilire, si sarebbe scoperto un segno di riconoscimento attraverso la dentiera. Ora sono stati richiesti i vigili del fuoco per sondare la buca e tentare il ritrovamento delle mani, alle cui dita si dovrebbero trovare alcuni anelli che potrebbero essere una conferma del riconoscimento.

CRONACHE DELLO SPORT

LA CRISI CALCISTICA NELLA CAPITALE

Anche i mobili della Roma per poco non andarono all'aria

Roma, novembre.

Alla nona giornata del torneo — e cioè a un quarto circa dell'intera durata — la Lazio precede la Roma di 6 punti. Se all'inizio del campionato il più visionario e scriteriato dei tifosi laziali avesse azzardato questa previsione, il più saggio e pacato tra i tifosi romanisti non avrebbe esitato a pugnirlo precipitandolo a capo stravolto nell'inferno, a «bollirsi le meniche per le fesse», ch'è punizione di rigore riservata agli indovini presuntuosi e stolti.

Era opinione corrente che una Lazio delle fondamenta indelebile per la cessione al Napoli di un Remondini, chiave di volta di tutto l'apparato difensivo della squadra, avrebbe dovuto cedere il passo ad una Roma nei cui reparti erano state inserite incontrastate tre autentiche gemme del gioco scandinavo, al secolo Nordahl, Andersson e Sundkvist, retour de Rio.

All'apparente variazione del rindice di valore delle due squadre s'era oltresì aggiunta la diversa, e quasi antitetica, politica sportiva dei rispettivi dirigenti. Di qua il volto pienamente del laziale Lenzi trasfuso la rugha dell'uomo stanco (di spendere milioni) ed indispettito (dalla discordia che si era infiltrata nel suo consiglio direttivo). Di là, invece, il volto rosso e ottimista del senatore Restagno, presidente della Roma, non dissimulava la soddisfazione dell'uomo convinto di avere legato il suo nome (e i milioni inerenti) all'ascesa risoluta di una squadra che aveva finito il torneo precedente passando da un tavolo all'altro dei tribunali federali.

La Roma sugli scogli

Le cose erano andate nel più imprevisto e romanzesco dei modi. A parte il poco dei coefficienti tecnici che hanno determinato immediatamente i successi della Roma, squadra ordinata e coordinata l'una, squadra estrosa e scucita l'altra, la dea fortuna è entrata in campo con i suoi bussolotti, la sua bendа e le sue tiare usuali. Mentre, infatti, la buona sorte non ha voluto saperne di alleggerire col suo invocato intervento i guai di struttura e di giuoco della squadra giallorossa, il suo aiuto alla squadra azzurra è stato palese, cordiale e immediato.

Avendo avuto la fortuna e il merito di aprire le sue reti al soffio del vento favorevole, la Lazio ha incominciato bene la sua navigazione; e se i sentimenti, in numero di sette, sono spesso chiamati in causa dalla saggezza popolare per spiegare l'impegno e i risultati di chi si accinge a portare in porto una impresa difficile, nessuno può negare alla Lazio, forte di ben tre... Sentimenti, la probabilità di mantenere il suo torneo e alla sua classifica la condotta e la quota costanti già raggiunte in partenza di campionato.

La povera Roma, invece, è andata subito sugli scogli e nelle secche. Nonostante il punto guadagnato a Marassi domenica scorsa, peraltro contro un Genoa gravemente ammalato d'anemia, la Roma è tuttora la punta della coda della classifica, una punta nella quale il diavolo ha incastrato un catarifrangente rosso.

Il salvataggio della Celere

I romanisti puri — quelli che hanno il loro bravo Circolo dei Tifosi — non si danno ragione del gioco infelice e dell'infelice posizione della loro squadra: e poichè il tifoso che non si dà ragione di un fatto o il medesimo che di ragioni ne cerca e ne trova sempre troppe, ecco che di settimana in settimana il tifoso romanista, trafitto alternativamente e dopo successi e a lingue di fuoco dalla squadra del suo cardiopalmo, collera, modifica, sposta, erige ed abbatte i variabili baraggli della sua delusione e della sua collera. Oggi è l'allenatore Dalmonieri che non va per il suo polso di burro, domani è il consiglio direttivo che dovrebbe sparire dalla scena per incompetenza manifesta, oggi sono i giocatori svedesi che non s'accendono neppure se gettati su un pagliaio in fiamme, domani è Bernardini che dovrebbe riprendere quel timone che pochi mesi fa l'opinione pubblica gli aveva spezzato nelle mani. Ed è noto, perchè le cronache ne hanno concitatamente parlato, che nella serata della partita contro il Novara soltanto un intervento tempestivo e obbligatorio della Celere ha salvato il bilancio della Roma dal nuovo aggravio che sarebbe stato indubbiamente rappresentato dal conto dei mobili per sostituzione e riparazione di suppellettili sfasciate, tanto preoccupante era la grinta e spedito il passo dei tifosi maldisposti di fare una visitina in sede.

La Roma è salita a Genova proprio nel momento della maggiore tensione pubblica contro i dirigenti sociali, e c'è perfino da scommettere che i mille paladini giallorossi, nell'atto di inoltrare il piede sul predellino del treno speciale, ignoravano se sarebbero tornati indietro con la mano tesa della riconciliazione o col pugno chiuso dell'auto-da-fè. La squadra è andata finalmente bene, ha trovato nel triangolo Anderson-Maestrelli-Bacci una zona di creazione e d'impulso del gioco, per una semplice disdetta ha mancato il successo pieno all'ultimo minuto di gara: i mille della «sberla di Genova» se hanno avuto abbastanza per rientrare a Roma rasserenati e fiduciosi. C'è perfino da pensare che le dimissioni di Mimmo Montanari dalla carica di presidente del Circolo dei Tifosi saranno respinte, di quel Mimmo teatrale e loquace ch'è un giocondo quintale di tifo romanista inesauribile in un simpaticissimo personaggio popolare al quale peraltro i «duri» dell'apparato giallorosso non hanno finora perdonato la colpa di avere baciato sulle guance il presidente della società Restagno nell'occasione dell'ultimo pranzo dell'amicizia e del «volemose bene» indetto dai dirigenti con la larghezza di mezzi pari alla strettezza delle angustie nelle quali si dibatteva la squadra.

La storicità laziale

Il successo pratico e soprattutto morale di Genova avrà verosimilmente un'altra conseguenza: quella di rallentare il ritmo delle barzellette che a getto continuo fioriscono nei giorni acerbi al capezzale della Roma. Bisbiglieranno i maligni che lo scorno di codesti molti satirici doveva ricercarsi nella sede della Lazio, ma Zenobio naturalmente non ne sa nulla, immaginarsi: fatto sta che il pericolo più grave incombente sulla società giallorossa non consiste tanto nelle difficoltà che incontra nel mettere in sesto la sua formazione stercorea e traballante, quanto nelle facilità che le si presenta di entrare nella zona minata del ridicolo, una zona dove gli eredi di Pasquino e del Belli, e i contemporanei di Trilussa sanno manovrare con scanzonatissima maestria (valete il gioco di parole più in voga nei giorni scorsi? Eccola. Questa è la città che comincia per Ro e finisce a Ar Re dei Roma) le quali preannunciano ulteriori sviluppi, perchè la Roma finisce in B).

Gli spiritosi di turno, dopo la partita di Genova, sono in temporaneo disarmo, ma un passaggio non fa primavera e tanto meno, a conti fatti, serve per sbrattare il catarifrangente rosso dalle terga della squadra romana. Gli sportivamente eruditi sulla scacchiera della formazione sono di buon augurio, e il rinato ottimismo dei tifosi giallorossi è giustificato. Ma ora a vedersi in pigliare la rotta giusta e sicura una squadra che, per undici ruoli a disposizione degli atleti, ha un paio di docenze di dirigenti, un allenatore molto discusso, un maestro di educazione fisica che parla un linguaggio diverso da quello dell'allenatore, e un direttore tecnico, il Bianconese, che dovrebbe coordinare e presiedere il lavoro dei due. Ne uscirà una squadra o una mappedonia di frutta?

Bruno Roghi

Barassi presenzierà a Germania-Svizzera

Roma, 9 novembre.

Alla partita Germania-Svizzera, che si svolgerà il 22 novembre a Stoccarda, sarà probabilmente presente il presidente della Federazione italiana di calcio. In questa occasione Barassi riallaccerebbe i rapporti con la Germania proponendo un incontro tra le nazionali «A» italiana e tedesca. Riguardo all'attività calcistica internazionale italiana, oltre alle gare con la Francia e il Portogallo e alle trattative con la Svezia per una partita nell'inverno '51, sono in corso trattative con la Svizzera per il novembre '51 e con il Belgio per una partita da giocarsi tra il luglio e il dicembre '51.

Tennis. Milano: nella 10 giornata dell'incontro fra rappresentative d'Italia e della Jugoslavia, Brunovic (J.) ha superato M. Del Bello 5-7, 6-3,6-4 e Mitic (J.) ha battuto Sada 6-3, 7-5; Drobny-Brunovich hanno sconfitto Cucchi-Gardini 6-4, 6-4.

Rigoni e Tornni sono tra le 15 coppie che stasera alle 22 prendono il via della seconda e dei giorni ciclistica» di Manchester.

Il pugile francese Ritter, recente vincitore di Miri verrà opposto all'olandese Van De Bruin il 27 corrente, a Rotterdam.

In attesa del derby torinese

Formazioni in alto mare a due giorni dalla partita

A due giorni dal derby torinese, non è ancora possibile dire quali saranno le formazioni che saranno schierate in campo. Alla Juventus c'è il dubbio per Hansen e la speranza per Muccinelli; al Torino si naviga al buio sullo schieramento dell'attacco.

C'era qualche speranza di avere un indirizzo di massima dall'allenamento dei granata di ieri, ma all'ultimo momento si è adottato anche qui il sistema delle partite a ranghi rivoluzionati — cinque contro cinque tanto per differenziarsi un po' dai rivali juventini —, cosicchè il desiderio dei pochi fedelissimi, che erano accorsi noncuranti del fitto nebbione che gravava sul campo, è andato deluso.

Assente Carapellese, che si è allenato da solo, Bigogno ha presentato la squadra in due schieramenti dimezzati; in maglia granata giocavano Nay, Cuscela, Giammarinaro, Grava e Rosèn; in tenuta azzurra Ploeger, Santos, Frizzi, Motta e Gremese. Hanno vinto i primi per 6 reti a 5, ma il risultato, si sa, non conta. Comunque rimane ancora da segnalare la buona prova di Giammarinaro, che sta confermando d'essere in buon periodo di forma.

Da questo a dichiarare che il giovane interno sinistro potrebbe giocare domenica, il passo sarebbe troppo rischioso. Ad onor del vero bisogna dire che sta tramontando la candidatura Pischi in quanto il toscano non è giudicato ancora nella pienezza dei suoi mezzi fisici; non si vorrebbe correre l'alea di un ritorno prematuro. Probabilmente Copernico e Bigogno rinunceranno ad ogni ricerca del nuovo e torneranno alle vecchie concezioni: Ploeger, Santos, Motta, Frizzi, Carapellese. Non è ancora deciso, ma pare la formazione più probabile.

Dopo alcuni giorni di inattività, ieri pomeriggio è sceso in campo per allenarsi con i compagni K. Hansen; la prova pare abbia dato risultati soddisfacenti. Il dolore alla caviglia è scomparso, e ora tornando al giocatore fiducia e confidenza. Comunque, anche Carver non ha ancora scelto, e così dicasi per Muccinelli, anche se nel vederlo a correre si ha l'impressione che l'incidente di Marassi sia passato ormai nel regno degli spiacevoli ricordi. Il portiere Viola è dolorante ad una caviglia, a causa di una lieve distorsione riportata durante l'allenamento di ieri; l'infortunio non appare però tale da dovergli impedire di giocare, contro il Torino.

La prossima attività delle squadre di Torino XIII

Secondo il calendario della Coppa Latina il Torino XIII dovrà incontrare il 19 novembre a Saint-en-Provence il Tradici locale in tale occasione anche la seconda squadra del Torino XIII avrà il battesimo del fuoco: infatti il programma prevede, prima dell'incontro principale, un confronto fra le squadre riserve delle due Società. L'arbitro Roma che ha diretto egregiamente l'incontro Torino-Villeneuve del 29 novembre, sarà prossimamente invitato ad arbitrare partite ufficiali in Francia.

Intanto sono quasi concluse le trattative fra i dirigenti di Torino XIII e quelli delle Società di Aix e di Cavaillon: con ogni probabilità la squadra biancoceleste trascorrerà il Capodanno in Provenza, incontrando domenica 31 dicembre il Rugby Aix XIII e il 1° gennaio p. v. lo Stade Uniea Cavaillonnais.

BORSE

Mercato a tendenza nervosa, impostata su continuo, vigoroso, improvviso ribasso al tendenza. Una lieve di pessimismo, seguita ad un'apertura incolore, è stata seguita da un vivace intervento di domenica. Il mercato si è quindi adagiato su un fondo ben teso, con notevole contrazione nel volume degli affari, ed ha successivamente confermato al listino le chiusure di ieri.

	a	v		a	v
Rem.62	71 70	72 —	P.S.E.	930	925
Rem3½	75 60	75 —	Mont	1540	1535
» f. c.	75 70	76 —	Gal	2045	2040
Rel3½	76 40	75 —	Rose	2350	2340
» f. c.	76 30	75 —	Vinzola	2100	2100
Rem5%	100 50	100 —	Marelli	503	500
» f. c.	100 40	100 —	Fiat	1947	1945
Rel5½	94 60	96 —	Bastgi	1460	1460
» f. c.	94 70	96 —	Pirelli	90	89
Rie.3½	74 95	78 —	Scioat	1130	1125
» ex-gr	72 95	72 —	Mont.	11100	11100
» f. c.	75 —	75 —	Finsid.	5410	5400
» ex-gr	72 95	72 —	Siva	2160	2225
Rie.5%	94 625	94 —	Ansald	2200	2200
» f. c.	94 75	96 —	Vienna	4650	4645
Rie51-4	99 90	100 —	Fibre T.	2620	2600
»51 4%	99 10	98 —	Cir	1460	1450
Rie 59	97 05	97 —	Bonap.	950	950
Per.3%	67 50	67 —	Anic	1320	1288
Ini 4½	95 —	95 —	Rom. es	26 50	25 —
Irm5%	87 75	87 —	M.pol	1580	1580
Int.4½	154 —	154 —	Montec	925	900
Tor.4%	96 —	96 —	Ennich.	46. —	810 —
»5%	85 75	85 —	Linoleo	1870	1870
»½ 37	87 50	88 —	Cant.It.	1750	1800
B.Pred.	95 —	94 —	Burgo	6650	6700
» 4%	91 50	91 —	Furelli	5700	5100
» 3.5%	82 50	84 —	Toro P	965	960
Meb.3½	69 —	69 —	L.A.I.	3000	3000
»7%68	75 —	75 —	Stella	62	62
»7%69	76 50	76 —	Meridr.	3425	3425
Fiat5%	97 —	97 —	Mar. E.	960	955
» 6%	90 50	90 —	Safa	975	980
» 4 e.p.	93 50	93 —	Sarda	18	18
Pir.5%	88 —	88 —	Furmar	360	362
» 6%	95 —	95 —	Siam	2465	2465
Oli»7%	101 50	101 —	West.	4625	4625
Mag.7	93 —	93 —	Perugia	4.00	4.10
Gbr7%	100 —	100 —	Ellard.	512	512
Vit.7%	93 50	94 —	Firalli	1105	1102
Cmt7%	96 50	96 —	Superg.	74	80
Sav.7%	92 75	92 —	Safta	790	790
Wmt.7	98 50	98 —	Lig.gas	785	800
Pma83	90 25	91 —	Valeo	6400	6400
Gen17%	100 10	100 —	Borgos.	12.250	14.350
Sndel2	94 75	97 —	Colon.	4200	4200
Fiat%	93 50	94 —	Piaso	345	342
Cat.5%	93 —	93 —	Lanzo	2300	2300
A.Gen.	6600	6650	Amiata	992	1000
» Yors	4950	5000	Aer.P.	2700	2700
Mntc.	2000	2000	Fiorio	20.50	20.50
Mont.	2450	2350	Saniga.	6475	6475
Tor.M.	9% 50	9% —	Siloa	7600	7600
Belgio	23 7/8	23 5/8	Risan.	15700	15600
Dol	1090	1075	Elettr.	2270	2280
Isvzl	1240	90 1240			

Cambi ufficiali per l'importazione New York 624,62; Svizzera 143.

Prezzi informativi delle valute diverse: oro 8200-8350; Marengo 6378-6478; sterlina unitaria 1760-1770; Dollaro carta 623-677; Franco svizzero 144,75-146; Franco francese 178-177; Oro fino 665-675; Argento 17-17,50.

FALLIMENTI — S.p.i. IRCA in persona dell'amministratore Alfonso Chiara, v. Sava 92; sent. 8 Nov.; curat. dr. Boschero; verif. 20 Dic.; G. Deleg. Baletto.

Picotti Domenico, macchine scrivere e rappresentanze, via C. d'Appello 14; sent. 8 Nov.; curat. dr. Macchiorlatti; verif. 12 Dic.; G. Deleg. Pedroni.

Magnetti Carlo, impresario costruttore, Cirié; sent. 8 Nov.; curat. dr. Macchiorlatti; verif. 13 Dic.

Negri Marino, tessuti e manufatti, Montanaro; sent. 8 Nov.; curat. avv. Acciarini; verif. 13 Dic.; G. Delor. Baletto.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Milano 10 parole per annunzio Tasse 3%. Inserz. urgenti e in doppia fila: tre 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso annz.: una gratis a mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBIATI immobiliste Pinerolo. Pubblicano. Vacchiano, Corso Vittorio 82. L'immobiliste. 56187

ALLUMINIO, lastoni lucra, lucidagli, cerco F.A.T., Bandoneonista 201, telefono 885.627 20781

ANTIRUGHE cerco Ditte ingrossi, dettaglio. Unione Svizzera 29 A, tel. 885.879

DUPLICATORI occasione perfetto stato Gestetner, Rota, Vittorio. e Undo e, telefono 44.886, corso Vittorio 68, Torino.

LAMPADARI di ogni tipo, Ursolinarme assortimento Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 8. Telefono 51-278. 56379

MACCHINE per la lavorazione della pietra. B.I.P., Orbassano 66.

OCCASIONE forte partita lamiera ferro 10 decimi. Via Parma 1. 18414

VENDESI partita amido alimentazione. Corso Lodi 68. 56050

1 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

MOBILI artistici corso Vittorio 10. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni. 1408

2 BOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIGLIAMENTO informazioni commerciali, morali, finanziarie: Specialissimo Istituto Gabrelli, Corso 8. 18243

ANGOLARE intelligente vendesi con proprietà muraria, dieci camere, permesso superalcolici. Telefonare 43-806.

ATTIATO, centrale negozio mobili, confezioni, abbigliamento, cedesi. Scrivere casella 2215, SPI, Torino. 20776

BAR-ristorante avviato ottimi Testimonianze cedesi. Ferma posta, palazzo 4200545, Susa (Torino).

CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719

CENTRALE negozio pubblico cede o cerca macchinari, forte lavoro, rivia. Telefonare 86-953. 18424

COMBACE ultrapentenariamo, redditio annuo 600.000 vendo 13.000.000. Geometra Borasi, Della Rocca 21. 18424

EBREZZA con alloggio centrale cede o cerca locale. Telefonare 81-490.

EMIGRATARI Eritrea, Circenaica. Per indicazioni vostri eventuali affari rivolgetevi vecchio Coloniale Mach, nuovo Commerciale, Principe 18.

ESERCIZIO giornali laboratoria cittadina provincia pubblica 2.500.000, cedesi 6.500.000. Rapida, Lagrange 20.

FARMACIA gerente autorizzato negozio bordoise articoli moda maschili bimaschili, pratica ultradecennale, cessione apportando eventualmente capitale, possibilità gerenza uguel genere, se centralismo, garantendo aumento reddito. Massime referenze. Delmigliaro, Scrivere casella 5023, SPI, Torino. 56104

FISCHIETTERIE bottoniere famiglia almeno 4 persone rilevando alimentazione avviatissimo con alloggio posto orbita grande traffico. Scrivere casella 8909, SPI, Torino. 56355

TIRASPORTI conto terzi acquistiamo due licenze forte portata per presta volture. Scrivere: Soc. Stella, Cuneo.

UNIGEMI 15.000.000, garanzia ipotecaria, valore notarile, ottimo interesse. Telefonare 49-808. 18078

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

AFFITTASI alloggi tre camere, cucina, pensi inbattibili. Via Bonzo Bacola 19. 18419

AFFITTO vera occasione alloggetti composti 4 tante due camere, cucina, accessori completi 350-400.000. Corso Stati Uniti, ore 15-16. 18419

ACQUISTASI casa centrale vecchia costruzione pagamento immediato fino 30.000.000. Telefonare 47-807.

ACQUISTEREI stabilimento industriale 4500 metri quadrati, coperti 2000. Scrivere casella 7175, SPI, Torino. 71662

ACQUISTEREI casa, signorile, qualunque zona, sino 30.000.000. Scrivere casella 5130, SPI, Torino. 56404

APPARONE Bicocca proprietà mauro negozio e avviatissima panetteria centralissima. San Massimo 42. Visite 17-19.

AFFARONE Porta Nuova vendo proprietà muraria grandissi locali uniformante panetteria. Via San Massimo 42, visite 17-19 18419

ALLOGGETTI, negozi liberi subito zona moderna vendesi. Corso Napoli 18.

ALLOGGETTI liberi nuova costruzione 4 camere, cucina, gabinetto, stabili bagno: 1.300.000, Rivalta 82. Geometra Borasi, telefono 86-955.

ALLOGGETTO camera, cucina, libero il tutto 400.000. Trana, via Roma 11, signora Sofietti. 17754

ALLOGGETTO 4 camere quinto piano ascensore signorile, via Volpiano 72 (corso Francia), portineria, ore 15,30-18. Geometra Borasi, telefono 86-955.

ALLOGGI centralissimi, allacciato alcuni 3 camere, cucina, doppio ingresso, servizi, vendo, San Secondo 58, telefono 53-691. 17755

ALLOGGIO liberi modernissimi. Piazza Statuto 19, vendiamo vera occasione. Facilitazione pagamento. Telefonare 89-801.

ALLOGGI occasionissimi alcuni signorili 3 camere e cucina, doppia entrata, servizi, vendo, San Secondo 58, visite 14,30-17. 18419

ALLOGGI 4 e 5 camere oltre servizi casa nuova costruzione, via Galimberti 46, vendesi. 71822

ALLOGGIO Porta Nuova bassissimo 5 camere, cucina e servizi, centralissimo, ottimo pollaio con annesso, vista marmifera, ideale trasformazione vendesi. Poletti, Giolitti 4.

ALLOGGIO occupato, Porta Nuova, corso Umberto 14 camere, tripli servizi, primo piano, allacciato signorile vendesi Poletti, Giolitti 4.

ALLOGGIO libero 4 camere, cucina, cucina signorile, 2° piano, vendesi, trattabile macchina parziale pagamento. Telefonare 53-801. 18419

ALLOGGIO Porta Palazzo vendo 3 camere cucina termosifone libero subito, Rivarolo 11. Visibile 16-18.

ANGOLARE negozio adatto qualunque genere vendesi proprietà. Nizza, Garibaldi 22.

A Porta Nuova quinto piano, liberi subito vendo 2-3-4 camere, 185.000 cadauna. Rapida, Lagrange 20.

A Porta Nuova 120-140.000 camere alloggetti liberi subito vendesi. Barutti 44, visite 14-16 18419

CAMERA, cucina centro Rua Porta libera subito 250.000, facilitazioni pagamento. Rapida, Lagrange 20. 18504

CASA in Torino acquisterei, civile, signorilmente, possibilmente con ascensore, bagni, termocentrale, non centrali oppure anche periferiche escluso oltre Po, escluso assolutamente case a carattere popolare, non ingressi sul balcone e non gabinetti esterni. Qualora trattasi ultimo affare il pagamento verrà effettuato in contanti. Telefonare 553 855.

CENTRALE negozio libero, reddito, vendesi. Via Bellone 16, vendo muri. Visibile pomeriggio. 71808

CENTRO Richelmo vendesi ultimo nuova costruzione 4 camere soleggiate luce doppi esterni ottimo mq. 600 giardino cintato, libera subito. Geometra Capriolo, telefono 555-547. 56413

COMPERO o affitto istituto terreno 150-200 metri zona periferica. Forme posta Monte Maria. 71858

CORSO Francia 91, ultimi alloggetti 2-3 camere servizi, liberi subito, forma centrale, vendesi prezzi unici. Visitare ore 16-18. 18503

DEFINIZIONE frazionamento via Salf angolo Francia 91, proprietà muraria ultimi 3 negozi liberi subito vendo. Visite ore 16-18. 18503

DEFINIZIONE frazionamento ripetizione ultimo alloggio 4 camere, servizi, bagno: mq. 85, garage, Via Verdi 45, ore 16-18.

DISPONIBILITÀ alcune case di liberi a 2 milioni, signorili e di tipo commerciale, con buon reddito. Poletti, Giolitti 4

INFORMAZIONI commerciali, accertamenti intimali, protesti: specialissimo Istituto Carrelli, Cavour 5. 18503

LOCALE industriale B. Paolo, mq 8 piano, complessivi 450 ottimo 3 grandi saloni, tutti già impianti, vendesi. Poletti, Giolitti 4.

LOCALE industriale B. Paolo, costruzione moderna tutti impianti; ad un solo piano superficie coperta mq. 1400, scoperta mq. 1000, vendesi. Poletti, Giolitti 4.

OCCASIONE alloggi come signorile due camere, cucina, accessori, terrazzo, pavimenti, vendesi. V. Ormea 96, ore 14-18

OCCASIONISSIMA San Secondo 38, modernissimo negozio, due vetrine, 100 mq., divisibile, volendo alloggio, vendo libero. Visite 14,30-17. 18419

PRESSO Cittadella S. Paolo vendesi terreno fabbricabile mq. 17.000 centrale. Telefonare 42-280.

PRIVATO vende subito valore 100.000.000 irrigue; Piemonte acquista subito palazzo Torino valore approssimativo. Olietta, Barbaroux 4.

RED Francesco 15 Paola 8, vendesi differenziata alloggi 4-5 camere, liberi subito, Visite dalle 15-17. 17278

SAN Massimo 49 occasionissime alloggetti 2 camere, cucina 800-900.000 con mutuo. Visite 17-19. 18419

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

CEDO affitto triennale uffici magazzino centralissimo pianoterra 200 mq. Scrivere A.V.I.S., Berbeia 11. 18472

CERCO affittare in casa vecchia costruzione non condominio zona centrale locale mq. 15 circa piano terreno cantinato munito due camere formarie non laboratorio industria alimentare. Telefonare 553-527. 56480

MAGAZZINO per falegname biancheria cerco. Scriv. casella 5012, SPI, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

LOCALE centrale, indipendente, telefono, adatto ufficio abitazione laboratorio cedo. Eventualmente comproprietà. Rivolgersi comodo 9123, SPI, Torino.

URGE 2 camere anche periferia. Consigli Valentè, Regio Parco 123.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

STUDIUM, via della Rocca 14, Milano 20-453. Corsi avviamento linguistici dattilografia, stenografia, lingue.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

QUINDICI maestre diplomi corsi diurni serali Stampino, Sigliese, Istituto Scrivere subito. Berlitz, Po 28, telefono 51-800 (Prossimamente Santa Teresa 3).

SPAGNOLO lezioni impartisce ex-residente Argentina. Telefonare 771.180 ore pasti 20-21.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

AMMOBILIATA acquista, affitta materiale, disponibilità una camera ottimo Torino mare ed oltre. 19078

FAMIGLIA accetterebbe pensionare 6 anni signori impiegati, ottimi pasti, casa tranquilla 14

La vittoria elettorale di Vargas, il dittatore

Come e perchè "Getulio,, uomo furbo e popolarissimo, affascina i brasiliani - Fascista e antifasciata, pronto a mutar parere per servire il paese Storia di quindici anni di potere assoluto e di qualche colpo di mano

(Dal nostro inviato speciale)
Rio de Janeiro, novembre.

Qui nessuno lo chiama Vargas. Credo che molti ignorino perfino che questo è il suo nome. Per i brasiliani si chiama soltanto Getulio, Getulio nostro, Getulio il grande, benchè fisicamente di grande abbia ben poco, piccolotto, tondo, grasso e vecchiotto pertzè ormai è sulla settantina.

Ma Getulio è l'uomo più popolare che mai abbia avuto il Brasile. E' difficile precisare su che poggi questa sua popolarità che scemano quindici anni di dittatura sono riusciti a ridimensionare. Facondia? Indubbiamente è un uomo di parola facile e suggestiva. Quando parla incanta e trascina. Ma non è il solo oratore del Paese. Attività? Questo è meno comune in un Paese di pigri e di sfaccendati. Getulio in questo — e in questo solo — non sembra brasiliano. E' instancabile e anche recentemente, durante la campagna elettorale, ha volato col suo aeroplano particolare per tutti gli angoli più remoti dello sterminato territorio, atterrando dovunque ci fosse uno spiazzo, e tenendo quattro, cinque comizi al giorno in località diverse. Questa sua attività deve avere sbalordito i placidi cariocas.

Quando Getulio è salito al potere, con un colpo di mano, nel 1930, non ha fatto nessun mistero delle sue tendenze totalitarie. Si è ben guardato dal ricorrere al consenso elettivo, considerato di importanza secondaria, e si è dato ad organizzare il Paese con mano energica e con criteri corporativi. Ha risollevato le condizioni dell'operaio che erano molto primitive, ha stabilito severe leggi sindacali, ha dato mano ad opere pubbliche. E' stato proclamato il difensore degli oppressi.

Gli Stati Uniti non lo vedevano di buon occhio, perchè s'infischiava delle norme democratiche e perchè spesso lodeva, per motivi nazionalistici, gli interessi nord-americani. Getulio diceva che per un Paese tropicale, dove il problema impellente è quello razziale, era necessario comandare con fermezza, non dar peso alle elezioni, e difendere gli interessi nazionali. E gli Stati Uniti, facendo buon viso a cattivo gioco, han dovuto appellarsi alla sua autorità per fare del Brasile «o trampolin da vitoria» e indurlo a entrare in guerra, contro il parere di tutta la importante colonia italiana locale, di tutto il ricchissimo Stato di San Paolo.

Il presidente Getulio Vargas

Questo non poteva ottenerlo che Getulio, l'uomo del Sud. La sua parola era vangelo. E Getulio che a suo tempo non aveva nascosto le sue simpatie fasciste, si convertì di colpo in un pilastro degli alleati; per via di tale trasformazione vedeva avverarsi una nuova èra di prosperità industriale per il Brasile.

Non bisogna dimenticare che Getulio è prima di ogni altra cosa brasiliano al cento per cento, e per quello che egli giudica il bene del suo Paese è pronto a cambiare non una ma cento volte di parere. Poi, a vittoria ottenuta, gli Stati Uniti hanno sotto sotto istigato il «brigadeiro» Gomes a fare nel 1945 il nuovo colpo di Stato che, per opera delle forze armate, defenestrò il dittatore dopo 15 anni di governo assoluto. Ma — ed è l'incredibile di questi Paesi — Getulio caduto è rimasto popolare quanto prima. Nessuna reazione contro di lui. Sarebbe stato pericoloso perchè continuava a rimanere l'idolo della piazza. E se anche i soldati avevano vinto non si potevano irritare le masse popolari, in maggioranza di colore, inferendo contro Getulio che era il loro campione. Perciò la più sontuosa avenida di Rio de Janeiro ha continuato a chiamarsi avenida Getulio. E Getulio, senza accanirsi in una lotta prematura, è tornato a vivere nella sua sontuosa estancia di Rio Grande do Sul in attesa dei nuovi eventi. Il vittorioso «brigadeiro» per fare le cose in regola ha chiamato il popolo brasiliano alle elezioni — erano quindici anni che non accorreva alle urne —, e qui doveva subire la sua prima grossa delusione.

Presentatosi candidato, il «brigadeiro» veniva battuto dal generale Dutra suo competitore. Generale anch'esso, ma meno facinoroso e molto più pacato. Getulio, nell'ombra sorrideva. Quando stavano per scadere i cinque anni di presidenza di Dutra e si profilavano le nuove elezioni, il «brigadeiro» si è affacciato di nuovo alla candidatura e pareva dovesse avere anche l'appoggio del Governo, quindi di vittoria sicura. Ma Getulio è tornato a farsi vivo per insinuare che avrebbe indotto i suoi partigiani, e si sapeva che erano molti, a sostenere quel candidato del Governo che fosse stato opposto al «brigadeiro» che lo aveva deposto.

E così è nata la candidatura ufficiale di Machado, in contrasto con quella del «brigadeiro». Quando i due avversari già erano scesi in lizza con la loro propaganda, con i loro programmi, confusi e in sostanza identici, suscitando entrambi la diffidenza di chi li giudicava uomini di parole e non di fatti, privi di esperienza personale, la vigilia stessa della chiusura delle presentazioni delle candidature, Getulio fece scoppiare la bomba: si sarebbe presentato personalmente come candidato alla presidenza. Aveva ottenuto lo scopo di dividere gli avversari e perciò di indebolirli. Il vecchio gioco degli Orazi. Il testardo «brigadeiro» non ha avuto l'eguale abilità di ritirare la propria candidatura, e sulla rivalità degli avversari Getulio, capo del partito laborista, cioè di sinistra, ha fondato la certezza della sua vittoria.

Così un dittatore, accusato di non aver mai avuto il suffragio del popolo in quindici anni, è uscito clamorosamente vittorioso dalle urne. Il popolo, interrogato, ha risposto con strapitosa maggioranza: «Vogliamo il dittatore!». Il programma di Getulio è di tendenza blandamente socialista e nettamente nazionalista. Gli stranieri sono preoccupati e soprattutto gli Stati Uniti friggono, ma Getulio, per rassicurarli, ha annunciato una sua visita a Truman prima ancora di assumere effettivamente il potere.

Un enigma di questa elezioni è per chi abbiano votato i comunisti, non smentiti come partito ufficiale, eppur numerosi in Brasile. Si sospetta che sotto mentite spoglie manderanno al Parlamento qualche nome fidato che facilità più tardi il loro riconoscimento, ma non sarebbe da stupire che Getulio fosse riuscito ad avere anche i voti di questi estremisti per poi deluderli con la sua energica severità. Egli è così fine volpe che non sarebbe strano fosse riuscito a battere in astuzia anche la quinta colonna degli emissari di Stalin.

Alessandro de Stefani

Qualche luce nel processo della Nembo

Su tre uomini l'accusa d'aver ucciso il col. Bechi

Quello che dice il documento del carabiniere defunto

(Nostro servizio speciale)
Napoli, 9 novembre.

In attesa che vengano interrogati i due testimoni superstiti che erano nell'auto del ten. col. Bechi, l'alfiere Sanguinetti e il carabiniere Bernabò, sperando che essi possano dire qualcosa di più del poco e confuso ricordo che in essi è rimasto della tragica scena (entrambi furono gravemente feriti), si è saputo ufficiosamente qualche particolare sul documento pervenuto al Tribunale dal fratello del carabiniere morto, che era anch'egli nell'auto con il colonnello Bechi.

Il capitano Alvino (Telefoto)

Esso non è una lettera, ma una dichiarazione che dal testo si rileva come fu fatta quasi certamente scrivere al carabiniere oggi morto il quale, essendo rimasto incolume, venne fatto aggregare ai paracadutisti ribelli. Ciò per la singolare concordanza fra quella lettera e un'altra, inviata dal generale tedesco Lungherhausen al generale Ronco, comandante la divisione «Nembo». Il generale tedesco, avendo compreso che la morte del capo di S. M. divisionale, Bechi, poteva causare l'immediata reazione delle forze italiane, rimaste prevalentemente fedeli agli ordini del maresciallo Badoglio, si scusò con Ronco, spiegando che l'uccisione era avvenuta perchè l'attendente del capitano Alvino, per un gesto impulsivo e irresponsabile, avendo visto giungere l'auto e temendo per la vita dell'ufficiale, aveva aperto il fuoco.

Intanto, dalla concomitanza delle prove dell'istruttoria e da quanto va affiorando nell'emozionante dibattito, il processo dei 33 diventa sempre più quello di 3 soli imputati. Il primo è il capitano Alvino che, secondo molte testimonianze, fra cui quella del sottoten. Felacu, era armato di pistola e sparò nell'auto. Questo secondo elemento è confermato da alcuni paracadutisti (Vellere e Leonetti) che non erano nel gruppo, ma su un camion di lato alla via, essendo trasportati come ammalati. L'altro è il sergente maggiore Nicola Monno, che ha già ammesso di avere sparato col mitra, sebbene a terra, e poi il paracadutista Onorio Bisegna, attendente di Alvino, che sparò anche lui (il che concorda con la lettera del generale Lungherhausen).

Fu dal fuoco di questi tre che nacque l'episodio più tragico della rivolta, nella marcia del quattrocento verso il mare, per imbarcarsi con i «camerati germanici». Il fatto che, dichiarandosi tutti solidali, molti di questi giovani rischiano di trascorrere gran parte della loro vita in un penitenziario militare. Il sta inducendo a parlare, chiarire, precisare, offrendo finalmente alla giustizia un quadro sempre più chiaro. E non vi è, inoltre, quasi nessuna traccia dell'esaltazione che li indusse alla rivolta. Alcuni oggi comprendono e pentiti, smarriti, quasi si confessano.

In questa udienza, impiegata in interrogatorio dell'Alvino, del Cancellieri e del caporalmaggiore Renzo Boffi, il lato paradossale è stato offerto dal caso del tenente Ignazio Caruso. Egli, che poi a fine settembre raggiunse in aereo l'Italia, ha rivelato di essere stato partigiano.

Il Presidente, generale Broccoli, gli ha chiesto dove, e un senso di perplessità si è diffuso nell'aula quando egli ha spiegato che lo fu «ad Acerra», che è un comune vicino a Napoli (quello dove, secondo la tradizione, nacque Pulcinella) e dove le truppe alleate, che entrarono in Napoli il 1° ottobre 1943, arrivarono pochi giorni dopo. Ma la perplessità è del tutto sparita avendo l'imputato esibito il brevetto numero 1046, rilasciato il 1° febbraio 1947 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, brevetto che lo qualifica «comandante di distaccamento partigiano» che in quel di Acerra operò il 2 e 3 ottobre. Poi gli alleati arrivarono anche lì.

c. g.

Carri allegorici a Londra per l'investitura del Lord Mayor

Dalla City a Westminster quest'anno sono sfilati tutti i mezzi per l'assistenza antiaerea

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 8 novembre.

Il celebre «spettacolo del Lord Mayor» di Londra, che si è svolto stamane, aveva come tema «la difesa antiaerea». Un tema cupo e scottante, che ha portato, sotto una pioggerella insistente, il pubblico a ripensare ai giorni tristi e non troppo lontani della battaglia per l'Inghilterra, dei V 1 e dei V 2. Per le vie della City of London e per quelle della City of Westminster sfilavano lentamente carri allegorici, con allegorie molto poco consolanti: lettini d'ospedale con gente che fingeva di essere appena stata salvata dalle macerie, uomini in bianco per il «soccorso atomico» che tenevano in mano piccoli strumenti per misurare le radiazioni dopo lo scoppio della bomba atomica; un carro dedicato all'isola di Malta, l'isola del Commonwealth che ebbe da difendersi dal maggior numero di attacchi aerei; radar del servizio antiaereo; due carri con la storia della polizia in pace e in guerra e così via. Dopo quasi un'ora di visioni di questo genere compariva una carrozza tirata da quattro cavalli grigi, con il sindaco uscente, e a questa seguiva una carrozza d'oro, di stile barocco, tirata da sei cavalli bai con il sindaco entrante.

Sono 735 anni che Londra assiste a questa processione, da quando cioè re Giovanni decise che l'anziano della città di Londra che fosse eletto come sindaco dovesse recarsi a Westminster per una formale investitura. Per circa 150 anni il sindaco della City si recò a cavallo, accompagnato — ogni anno — da un corteo sempre più ricco e sempre più rappresentativo. Poi capitò un sindaco vecchio e stanco, che non riusciva a montare a cavallo, il quale decise di organizzare un corteo di barche che risalissero il Tamigi dal Ponte della Torre fino a Westminster. E per alcuna centinaia di anni questa processione sull'acqua fu almeno altrettanto festosa e splendente quanto la grande processione delle gondole sul Canal Grande. Giunto a Westminster il sindaco scendeva a terra e saliva poi a cavallo per il ritorno. La cerimonia fu sospesa due volte: sotto Cromwell, perchè i Puritani non potevano tollerare tanto fulgore di ricchezza e di gioia degli occhi, e per l'anno del grande incendio. Ma nel 1711 la tradizione subì un'altra modifica: il sindaco fu disarcionato dal suo cavallo e scaraventato a terra, con grave pregiudizio della sua dignità. Da allora i sindaci di Londra compiono questo giro in carrozza. Ed è proprio questo il motivo per cui la carrozza è di uno stile che ricorda Luigi XIV. Fu costruita nel 1764. (Quella di oggi non è che una fedele riproduzione fatta cinquant'anni fa).

Dicono le cronache che dal 1857, l'ultimo anno in cui la processione del Lord Mayor si svolse per via d'acqua, la gaiezza e la solennità di questa funzione annuale londinese siano andate progressivamente scemando. Molti londinesi stamane si auguravano che lo spettacolo di quest'anno, con i letti d'ospedale e il pronto soccorso atomico (cui bisognerebbe aggiungere anche tre raccapriccianti figure in tuta gialla, che rappresentavano i servizi di soccorso in caso di guerra chimica), rappresenti il limite massimo di incupimento di quella che fu per molti anni una delle più gioiose feste annuali londinesi.

Del resto il tema della «difesa antiaerea» veniva ripreso per ben altre due volte nel corso della giornata. Il Re e la Regina hanno oggi visitato alcune delle zone dell'East End di Londra, che sono state le più violentemente colpite durante la guerra 1939-1945 e che sono ora in via di ricostruzione. Vicino al rione Poplar è sorto un intero nuovo rione popolare che ha preso il nome di un grande socialista morto qualche anno fa: Landsbury. E il ministro degli Interni, Chuter Ede, ha dichiarato alla Camera dei Comuni che «sebbene non sia possibile garantire la immunità completa» dalle incursioni aeree (e ci sia quindi da attendersi «gravi perdite in qualsiasi caso») è possibile tuttavia ridurre considerevolmente il pericolo contro «qualsiasi tipo di attacco aereo». Egli ha aggiunto però che non è possibile destinare alla costruzione di rifugi antiaerei materiali urgentemente necessari alla preparazione bellica e che quindi, in molte zone, la costruzione dei rifugi non potrà cominciare che «fra molto tempo».

r. a.

La carta dei giornali nell'o.d.g. della Commissione

Roma, 9 novembre.

La Commissione centrale carta, riunitasi a Roma, ha votato un ordine del giorno nel quale rileva la recente autorizzazione del Comitato centrale prezzi ai quotidiani a pubblicare cinque numeri a 8 pagine dal 1.o ottobre al 30 novembre senza sentire un rappresentante della Commissione stessa; rileva inoltre che il mercato ha subito un forte rialzo al punto che oggi gli editori pagano la carta L. 122 al Kg., cioè il 27,10 % in più di quando la carta costava L. 96 al Kg., obbligando l'editore a vendere il quotidiano a 15 e a 20 lire, rialzo che evidentemente non può essere contenuto e sopportato dalle aziende editoriali; l'o.d.g. fa presente il problema di ripristinare l'equilibrio fra prezzi e costi ottenendo all'editore il minor costo della carta per evitare che la stampa italiana sia posta in condizioni di non poter sostenere l'onere della pubblicazione del giornale.

Quali mezzi per raggiungere questo fine, la Commissione centrale carta indica i seguenti provvedimenti che possono essere adottati anche in concorso con eventuali altri mezzi idonei allo scopo:

1) Vietare l'esportazione della carta di produzione nazionale; impedire che manchi sempre più la possibilità di rifornimento di carta per gli editori italiani, possibilità oggi già compromessa dai continui rifiuti di ordini opposti dalle cartiere nazionali e specialmente dalla cartiera Burgo alle richieste degli editori; 2) disporre che le cartiere di Foggia e dell'Aniene e quante altre dipendenti dal Provveditorato dello Stato vendano sul mercato nazionale anzichè all'estero la carta da giornale che esse hanno fabbricato o che stanno fabbricando; 3) disporre che l'Ente nazionale cellulosa e carta intervenga con i suoi mezzi a coprire a quanto meno a ridurre in misura ragionevole l'aumento del prezzo della carta e ciò tanto nei confronti della stampa quotidiana quanto nei confronti della stampa periodica.

Svegliandosi al mattino trova accanto la moglie morta

Verbania, 9 novembre.

Una tragica scoperta ha fatto stamane il contadino Antonio Borgotti di anni 60 da Suello. Svegliandosi nel letto ha avuto la macabra sorpresa di trovare che la moglie Maria di anni 77, che gli dormiva accanto, era ormai cadavere. Nella notte, la povera donna era stata colpita da aneurisma, rimanendo morta sul colpo.

7 GIORNI ALLA RADIO

Dilettanti al microfono

Il presentatore disse: «Qui a Vercelli mi fanno la concorrenza». Un brusio di compiacimento (le solite ragioni di campanile) si levò dalla sala e i microfoni lo registrarono fedelmente. Qualcuno gridò: «bravo», ma non si capì a chi volesse rivolgersi. Il presentatore aggiunse: «Lascio il posto a questi ragazzi che non hanno bisogno di me. Cantano, suonano, si presentano da sè». A questo punto un uragano di applausi sommerse ogni altro rumore.

Nessuno, forse, l'aveva previsto, quando si diede il via (riprendendo una vecchia idea) a questa nuova serie di trasmissioni dedicate ai dilettanti ed intitolate «Il microfono è vostro». «Ci toccherà — pensavano gli ascoltatori — rassegnarci alle voci dei cantanti improvvisati, alle barzellette del solito umorista di provincia, alle prodezze dei bambini di due anni che suonano la fisarmonica». Non avevano tutti i torti, poichè le trasmissioni precedenti erano riuscite piuttosto fiacche, fino a Vercelli, per la prima volta, fu un'altra cosa.

Piacatasi l'ondata delle acclamazioni, un gruppo di ragazzi si impossessò del microfono e lo tenne stretto per una ventina di minuti trasmettendo una graziosa serie di variazioni che, se non erriamo, s'intitolava «Il giornalino della risaia», o qualcosa di simile. Avevano pensato a tutto; all'annunciatore, ai cori, alle musiche, al segnale d'intervallo. La R.A.I. l'avevano messa da parte e non sembrò fosse gran male. Badate: la trasmissione, fatta da dilettanti, era modesta, non mancavano le ingenuità e le stonature. Però era una cosa fresca e viva. Alla fine una ovazione salutò quei ragazzi. Nessuno voleva che se ne andassero, ma naturalmente non si poteva. Il presentatore riafferrò il microfono e lasciò colare la sua bella voce manierata. E a noi venne il sospetto che molti, in quel momento, chiudessero la radio.

Questo accadde sabato scorso, verso le 21, sulla rete azzurra.

* *

Sergio Tofano, quella sera, non dovette sentirsi a suo agio. Forse per via di tutti quei nomi tedeschi che gli avevano dato da leggere nel monologo. Dieci minuti dopo, Lavinia Mazzucchetti tolse dagli impicci l'innocente e ci regalò mezz'ora di dottissima conversazione sul «crepuscolo di due mondi». Si trasmetteva, per il terzo programma e la rete rossa, la serata a soggetto su «Vienna, mondo di ieri». I minuti passavano, fra la voce di un attore austriaco e un Lied di Brahms, e gli ascoltatori un poco preoccupati per la confusione che si stava facendo, guardavano l'orologio in attesa di «Lisbeles».

Il fulcro della trasmissione era l'amara e desolata commedia di Arthur Schnitzler. Valeva la pena di attendere. Gli ascoltatori furono ricompensati al momento giusto. La compagnia di prosa di radio Milano entrò in scena quando già ci eravamo dimenticati di Sergio Tofano e di Lavinia Mazzucchetti: la radio offre il vantaggio di non lasciar ricordi. Ed eccoli intorno a noi, i personaggi del mondo di ieri: Fritz, Cristina, Teodoro, Mizzie, il padre. I loro nomi suonavano un po' buffi, ma dentro ci parve di avvertire l'eco di una melanconica tenerezza. E tutto sarebbe andato per il meglio se, oltre a seguire la sensibile ed accorta regia di Enzo Ferrieri, Cristina (Enrica Corti) fosse stata meno ravvolse e se Fritz (Tino Carraro) avesse creduto alla parte che sosteneva. Peccato.

f. d. g.

Segnalazioni — Settimana dal 12 al 18 novembre. Trasmissioni liriche: domenica alle 21, sulla rete rossa, «I pescatori di perle» di Bizet; mercoledì alle 21.30, sul terzo programma, un'opera radiofonica di Nino Rota; «I due timidi»; giovedì alle 21.20, terzo programma, «La sacra rappresentazione di Abramo e Isacco», di Feo Belcari, musica di Umbrando Pizzetti; sabato alle 23.35, rete azzurra, «Gianni Schicchi» di Puccini. Da segnalare inoltre la ballata radiofonica «Vesuvius», musica di Franco Alfano.

Musica orchestrale: domenica alle 17, sulla rete azzurra, Ildebrando Pizzetti dirigerà musiche sue; lunedì, alle 21.46, sul terzo programma, musiche di Locatelli e di Haendel nella serie del concerto per strumento solista fino a Mozart. Altri tre concerti sinfonici saranno trasmessi mercoledì, venerdì e sabato: il primo diretto da Franco Caracciolo con la partecipazione di Arturo Benedetti Michelangeli alle 21.30 sulla rete rossa; il secondo diretto da Arturo Basile alle 21 sulla rete azzurra; il terzo diretto da Karl Boehm, alle 19 sulla rete rossa. Sabato, il terzo programma trasmetterà l'«Offerta musicale» di J. S. Bach (realizzazione per strumenti di S. F. Ghedini).

Trasmissioni di prosa: «Tramonto» di Renato Simoni sarà trasmessa domenica alle 18 sulla rete rossa, nell'esecuzione della compagnia di Cesco Baseggio. Altra trasmissione notevole, quella di lunedì sulla rete rossa, alle 21: «Giorni senza fine» di O'Neill, con la partecipazione di Camillo Pilotto. Da segnalare ancora: la ripresa dell'«Oreste» di Vittorio Alfieri (giovedì sulla rete azzurra, alle 21.15), «Tutto per bene» di Pirandello con la partecipazione di Renzo Ricci (venerdì alle 21.15, terzo programma). Nella stessa sera di venerdì, la rete rossa trasmetterà un radiodramma alle 22: «Il mistero delle statue di cera» di Charles Hatton.

Trasmissioni estere. — Un concerto sinfonico diretto da Paul Paray (con musiche di Franck, Thompson, Ravel e Rimsky-Korsakoff trasmetterà il programma nazionale della radio francese, domenica alle 17.45. Un altro concerto sinfonico si potrà ascoltare dalla radio inglese (programma nazionale) mercoledì alle 21; dirigerà Sir Adrian Boult.

"STET" - Società Torinese Esercizi Telefonici - per azioni

Aumento Capitale da 11 a 16 miliardi di lire

In relazione all'aumento del capitale da 11 a 16 miliardi, attualmente in corso di esecuzione con i seguenti termini

— esercizio del diritto di opzione per le azioni a pagamento (da liberarsi interamente all'atto della sottoscrizione): fino al 15 novembre 1950; raggruppamento dei buoni frazionari fino al 22 novembre compreso;
— esercizio del diritto all'assegnazione gratuita: fino al 18 novembre 1950 (ed al 22 novembre compreso, per il raggruppamento dei buoni frazionari) presso le Casse incaricate e successivamente soltanto presso la Cassa Sociale;

si avvertono i Signori Azionisti che le operazioni possono essere eseguite soltanto con presentazione di certificati azionari definitivi.

Con l'occasione si informano i possessori di certificati provvisori emessi nel luglio 1950 in relazione all'aumento gratuito del capitale da 7,7 a 11 miliardi, che presso le stesse Casse e sportelli che rilasciarono i suddetti certificati, sono da tempo disponibili i corrispondenti titoli definitivi.

Società Adriatica di Elettricità

ASSEMBLEA DEGLI OBBLIGAZIONISTI

I possessori di Obbligazioni dei seguenti prestiti obbligazionari della Società Adriatica di Elettricità:

— Prestito obbligazionario 5 % trentennale, emissione 1934 (ex Società Industriale San Marco ed ex Società Forze Idrauliche Alto Cadore);
— Prestito obbligazionario 6 % venticinquennale, emissione 1931;
— Prestito obbligazionario 6 % venticinquennale, emissione Marzo e Settembre 1949, rappresentato dalle otto serie A, B, C, D, E, F, G, H;

sono convocati in Assemblea, presso la Sede Sociale in Venezia, Palazzo Balbi n. 3901, alle ore 11 del giorno 20 Novembre 1950 ed eventualmente in seconda convocazione per il successivo giorno 21 Novembre, stessa ora e luogo, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

"Nomina del rappresentante comune degli Obbligazionisti"

Il deposito delle Obbligazioni per intervenire all'Assemblea dovrà essere effettuato almeno cinque giorni prima dell'Assemblea stessa presso la Sede Sociale o presso i consueti Istituti incaricati, come da avviso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 249 del 28 Ottobre 1950.

Venezia, 10 Novembre 1950.

TOSSE
in GOCCE
ABEX
in SCIROPPO
CATARRO

DEBOLI DI UDITO!!!

La RADIOEAR di New York mette a vostra disposizione un Tecnico Specializzato per la prova gratuita a:

TORINO il 13 novembre presso l'Albergo Roma e Savoia Cavour Piazza Carlo Felice, 60
NOVARA il 15 novembre presso l'Albergo Italia

degli ultimi modelli di apparecchi acustici di *alta precisione: gli unici completamente magnetici, i più piccoli, i più invisibili, i più convenienti — Garanzia perpetua — Applicazione individuale — Facilitazioni di pagamento*

Sede Centrale: ISTITUTO ACUSTICO «RADIOEAR»
Corso Vittorio Emanuele, 29 - MILANO - Telefono 700-842

MI TREMANO I DENTI! HO LA PIORREA
Per rassodare le gengive ed arrestare la caduta dei denti
Per tornare a masticare senza dolore
Per combattere i conseguenti disturbi del reno, fegato e cuore
Per disinfettare la via respiratoria
PIORAL
LAB. FARM. "NACLON" VIA VENINI 47 D - MILANO

MOLTO CHIC

offrire a una bella donna il giardinetto di bonbons
PRINCEPS
cioccolato

NORD AMERICA

		da GENOVA	NAPOLI	PALERMO
M/N	VULCANIA	29/11	27/11	28/11
M/N	SATURNIA	11/12	12/12	—
M/N	VULCANIA	12/1/51	13/1/51	14/1/51

SUD AMERICA

		da GENOVA	NAPOLI
T/N	G. BIANCAMANO	17/11	—
M/N	P. TOSCANELLI	2/12	—

		da NAPOLI	GENOVA
T/N	CONTE GRANDE	14/12	15/12
P/fo	SANTA CRUZ	17/12	18/12
M/N	MARCO POLO	—	29/12

CENTRO AMERICA
SUD PACIFICO

M/N A. VESPUCCI . . da Genova 25/11
M/N A. USODIMARE . . da Genova 30/12

"ITALIA"
SOCIETA' DI NAVIGAZIONE
DIREZIONE GENERALE - Piazza Deferrari, 1 - GENOVA
TORINO:
Piazza Castello, ang. via Barbaroux 2. Tel. 43-203, 44-903
Per merci: Telefono 44-085

Africa Orientale Britannica
KENYA - UGANDA - TANGANIKA - ZANZIBAR

Ai fabbricanti di:

Bulloni a vite con dadi — Cuscinetti a sfere e a rullo — Chiodi — Fogli di cemento armato — Ferro angolare — Sbarre di ferro tonde — Legno pieghevole — Tavole di legno duro — Tavole di legno dolce — Vetro per finestre — Bulloni — Cerniere — Caratteri tipografici — Carta e sacchi di carta per cemento — Cemento — Porte di legno e tessili.

Un'organizzazione di vendita veramente capace e attiva che lavora in tutto il territorio dell'Africa Orientale Britannica, offre i suoi servizi sulla base di rappresentanza esclusiva. Scrivere in inglese a:

THE SWEDISH PRODUCTS COMPANY (Box 5184)
NAIROBI - Kenya - Cable SCANIA

Preparazioni estere, perfetta, economiche per i Diplomi di
RAGIONIERE,
Geometra, Capitano Marittimo, Maestra, Computista e per le Nozze di Scuola Media, Avviam. Professionale, Ginnasio Liceo Classico e Scientifico. Rivolgetevi a:
ISTITUTO «VOLONTA'»
SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA
ROMA — VIA ARNO, 44 — ROMA
FONDATO NEL 1911 — ISCRITTI ANNUI 30.000
Avrete senza impegno ogni informazione e l'opuscolo 4
CORSI PER OPERAI, IMPIEGATI, STUDENTI AGRICOLTORI - MILITARI - SIGNORINE
DISCHI FONOGLOTTA DI LINGUE STRANIERE

COMUNICATO
TRENTENNALE LAMA ITALIA

Informiamo la nostra spettabile clientela che la distribuzione del pacchetto omaggio lama ALITA in occasione del trentennale di fondazione sarà effettuata dall'11 al 16 Dicembre, onde poter rifornire i negozi tuttora sprovvisti in seguito alle ingenti richieste.

Stabilimento: ACQUI (Piemonte)
LAMA ITALIA Ufficio Vendita: Milano - Via S. Maria, 12 Telefono 898-220

LA QUIETE VARESE 450 metri sul mare 45 minuti da Milano Tel. 1020
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
Specializzata nelle cure del DIABETE malattie apparato digerente e ricambio. Tubercolotici e mentali esclusi.
A.P. 7240 D.S. 15-5-1948

RIFASAMENTO FLUORESCENTI

TUBI	20	WATT	125 VOLTA	MF 6,3
TUBI	40	WATT	125 VOLTA	MF 12,6
TUBI	40	WATT	160 VOLTA	MF 10
TUBI	40	WATT	180 VOLTA	MF 8
TUBI	40	WATT	220 VOLTA	MF 4

Condensatori "MICROFARAD"

UFFICIO TECNICO
cerca perito industriale documentata pratica impianti idro-termo sanitari. Inviare documenti, referenze a
CASSETTA 127 N -- S.P.I. -- MILANO

AMARO SPECH
SPECIALITA' ARLORIO - TORINO

ULTIME NOTIZIE

Bevin tratterà con Adenauer la fine dello stato di guerra

Riduzione di pena ai criminali di guerra

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 9 novembre.

La notizia data questa sera da Van Zeeland, secondo il quale Bevin vuole porre al più presto fine allo stato di guerra con la Germania e che per questo, Belgio, Inghilterra, Francia, Olanda, Lussemburgo, avranno tra poco nuovi rapporti con essa, ha suscitato viva soddisfazione negli ambienti politici di Bonn. Ciò dà ancora maggior risalto e peso alla preannunciata visita di Bevin ad Adenauer. Negli ambienti vicini alla Cancelleria essa è considerata assai più di un semplice gesto di cortesia, del resto quasi inevitabile ormai dopo che Acheson e Schuman sono già stati a Bonn. Se il Ministro degli Esteri britannico, che non può certo essere rimproverato di simpatia o indulgenza per la Germania, e il suo Governo hanno deciso di venire a Bonn, vuole dire che il Governo di Londra giudica che i tempi sono mutati e che è giunto il momento per un diretto scambio di idee tra Inghilterra e Germania, ritenuto necessario per la pace europea e mondiale.

L'incontro corona e suggella quelli con Acheson e Schuman. Malgrado le dure parole che Bevin ha rivolto anche recentemente ad Adenauer, questi ha ribadito nei suoi discorsi che non vi può essere Europa senza l'Inghilterra non partecipa alla sua difesa. Il piano Schuman, secondo Adenauer, non deve contrastare gli interessi inglesi e può essere reso perfetto solo dalla partecipazione britannica. I temi dell'incontro Bevin-Adenauer sono molti e gravi; i principali sono: fine dello stato di guerra, piano Schuman, piano Pleven, nuove truppe di occupazione britanniche in Germania, aumento delle quote della produzione del carbone e dell'acciaio, aumento delle costruzioni di navi mercantili, ecc.

La data dell'arrivo di Bevin a Bonn non è stata ancora fissata a causa della proposta russa per una conferenza a quattro. Qualora questa conferenza non dovesse avere luogo, Bevin giungerà a Bonn il 24 novembre venerdì e vi resterà fino a domenica 26. Non si sa neppure con esattezza se Bevin sarà capito dell'alto commissario avverso del Governo tedesco. Acheson e Schuman sono stati ospiti rispettivamente di Mac Cloy e di François Poncet; ma se Bevin vorrà sottolineare la piena parità di diritti già riconosciuti alla Germania, egli sarà gradito ospite del Governo federale.

L'alto commissario americano Mac Cloy deciderà nei prossimi giorni circa il destino di un centinaio di tedeschi che nei diversi processi celebrati a Norimberga sono stati condannati come criminali di guerra e che si trovano nelle carceri di Landsberg. Mac Cloy ha esaminato le proposte sottopostegli da un'apposita commissione: alcuni saranno graziati; per altri il provvedimento sarà rifatto; per altri ancora le pene saranno ridotte di dieci giorni ogni mese; per pochi le condanne resteranno immutate. Dei 16 capi delle SS riconosciuti criminali di guerra e condannati a morte, solo alcuni non saranno impiccati. Questi 16 sono stati condannati alla pena capitale almeno al tempo del governatore militare generale Clay e da allora sono rinchiusi in celle speciali in attesa di essere giustiziati. Le pene dei criminali di guerra condannati nel primo processo di Norimberga e che si trovano chiusi nelle carceri di Spandau nelle vicinanze di Berlino, non sono state sottoposte a revisione, essendo esse state emesse dal Tribunale militare internazionale alleato, contro il verdetto del quale non è possibile ricorrere.

l. m.

La capitale del Tibet occupata dai comunisti cinesi

Kalimpong, 8 novembre.

Una trasmissione della radio di Pechino in lingua tibetana raccolta ieri sera a Kalimpong ha annunciato che l'« esercito popolare » è entrato a Lhassa, la capitale del Tibet.

Un portavoce del Ministero degli Esteri a Nuova Delhi ha dichiarato oggi che le truppe cinesi nel Tibet stanno avanzando da Chamdo, ad oriente di Lhassa, verso sud in direzione di Poyu che si trova a circa 550 chilometri dalla capitale del Tibet.

Formidabile esplosione in una centrale di metano

Ferrara, 9 novembre.

Una formidabile esplosione è avvenuta oggi in una centrale di caricamento di metano a Berra (Ferrara). Una fiammata si sprigionava improvvisamente, per causa tuttora ignota, dalla cassa di erogazione investendo un autocarro carico di bombole. Un operaio che sostava nei pressi della colonnetta di compressione, veniva investito e rimaneva ustionato mentre contemporaneamente scoppiavano alcune bombole che minacciavano di provocare l'incendio ad altri due autocarri pure carichi di bombole. Fortunatamente, il pronto intervento dei vigili del fuoco di Berra e Ferrara, scongiurava il gravissimo pericolo.

La violenza dell'esplosione è stata tale che una bombola è volata sul tetto di una casa vicina sfondandolo, e i fabbricati posti nel raggio di 200 metri dallo stabilimento hanno avuto vetri e comignoli rotti.

Le cinque guide di St. Gervais che hanno compiuto una delle più audaci imprese alpinistiche sfidando la stagione proibitiva per raggiungere il luogo della sciagura del «Constellation» sull'estrema cima del Monte Bianco. Quattro sono sposati ed hanno complessivamente 11 figli; il più anziano della squadra, André Chapelain (il quarto da sinistra) che è celibe, ha solo 43 anni. (Telefoto)

Un bracciante freddato con una fucilata alla schiena

I fratelli dell'ucciso fermati

Cuneo, 9 novembre.

Ieri 8 corrente alle ore 14, in località Asinino di Vicoforte Mondovì, a circa trecento metri dalla propria abitazione, in zona boschiva, è stato rinvenuto cadavere Alessandro Giraudo, di Maurizio, nato a Fossano il 6 aprile 1927, bracciante. Il corpo presenta una ferita con margini irregolari, sfrangiati, neri, alla base della cassa toracica posteriore. Il Giraudo risulta colpito da una fucilata sparata con cartuccia a pallini, dalla distanza di due o tre metri. L'autopsia già eseguita avrebbe confermato che egli fu colpito a brevissima distanza.

Il Giraudo conviveva con i propri genitori e quattro fratelli. La sera precedente, alle 19, uscì di casa con un cane, come soleva fare, e non ritornò più alla propria abitazione. Alle 21,30 i familiari udirono un distinto colpo di fucile proveniente dai boschi. Il cadavere è stato rinvenuto all'indomani da un fratello dell'ucciso. Dall'esame necroscopico la morte risalirebbe proprio alle ore 21,30 del giorno 7. I carabinieri di Vicoforte hanno fermato tutti i fratelli del morto e anche la madre, che è stata poi oggi posta in libertà.

A quanto pare esisteva un forte attrito tra l'ucciso e i suoi fratelli, poichè Alessandro Giraudo avrebbe confessato di recente alcuni furti e un incendio doloso avvenuto nel territorio del comune di Vicoforte, reati per i quali pende un procedimento penale a carico di lui e di altri fratelli. Il tragico fatto ha prodotto enorme impressione nella tranquilla popolazione del comune di Vicoforte.

La condanna del sindaco del Comune di Bonvicino

Mondovì, 9 novembre.

Oggi in Tribunale si è avuto l'epilogo del processo in cui è stata coinvolta tutta l'amministrazione del comune di Bonvicino, delle Langhe. Sul banco degli accusati sedevano il sindaco Troia, accusato di peculato, di corruzione, e di appropriazione di denaro pubblico per complessive 92 mila lire; il segretario comunale Broccato per avere firmato le bollette false, perchè per concorso nel reato del sindaco; il messo comunale Agosto per avere dato 4 mila lire al sindaco onde avere l'incarico di messo; e altri due imputati minori.

Il P. M. chiedeva la condanna del Troia e del Broccato a pene di 6 e 4 anni; in difesa dei due maggiori imputati, avv.ti Eugenio Femia e senatore Spartaco Bertrand, concludeva per l'assolutoria dei loro patrocinati. La Corte condannava il sindaco Troia, riconosciuto colpevole dei capi d'accusa, a 2 anni e 4 mesi di reclusione e a 20 mila lire di multa, col condono di 2 anni di reclusione; il Broccato era assolto per insufficienza di prove; mentre gli altri imputati, Agosto, Carabella e Botti, erano assolti per non aver commesso reato. Presidente del Tribunale dott. Livio Enrico.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il 9 novembre 1950, alle ore 10,30 chiudeva la sua vita terrena

Aldo Jachia

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Bina Cerato** con i figli **Giorgio** e **Graziella**, il fratello **Italo** e consorte, la sorella **Giorgina Luria** e famiglia, la cognata **Mercedes Molinari** ved. **Jachia** e figlio (Buenos Ayres), i cognati **Giulio Laudi, Felice Cerato** e famiglia, e parenti tutti. L'accompagnamento funebre partirà per il Cimitero Generale dall'abitazione in via Beaumont 42, alle ore 9,30 di sabato 11 novembre 1950. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 10 novembre 1950.

Liliana Serra, Giuseppe Ferrero ed **Enrico Julini** partecipano al dolore del loro carissimo amico **Giorgio**.

La ditta **Paolo Fassino e figli Tessuti**, si unisce al dolore della famiglia **Jachia** per l'irreparabile scomparsa del sig. **ALDO**.

I **Dipendenti tutti della Ditta Fassino Tessuti**, partecipano al dolore della famiglia per la perdita del loro collega signor **ALDO JACHIA**.

Dopo breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Pierina Anselmo nata Pin

di anni 64

Ne danno l'annuncio: il marito **Giuseppe**, i figli **Guglielmo** con la moglie **Angela Mangolio** e bimbi **Franca** e **Marina**, **Alberto** con la moglie **Lebda Fioravanti** e figli **Elena, Paolo, Giorgio**, le sorelle **Leonilde, Ida** e **Gemma**, la cognata **Filomena** col figlio **Lionello** e famiglia e i parenti tutti. Il funerale avrà luogo sabato 11 novembre alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinta in Asti, viale Partigiani 11.

Asti, 10 novembre 1950.

I **Dipendenti della R. p. A. Ed. Pierina Anselmo** annunciano con dolore la scomparsa dilettissima della signora **PIERINA ANSELMO** nata **PIN**, moglie e mamma dei titolari della Ditta.

Santamente come visse, munita di tutti i Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Croce

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio: la sorella **Adele**, i fratelli: dott. **Paolo Emilio** e dott. **Gustavo** con la consorte **Marg. Fassi**, la cognata **Vincenzina Ghiotari** ved. **Croce** coi figli dott. **Carlo** con la consorte **Margherita Costa** e figli **Fulvio** e **Maria Laura**, dott. **Eugenio** con la consorte **Maria Teresa Rossi** e figlio **Pier Carlo**, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo partendo dall'Ospedale S. Giovanni, via S. Massimo 24 sabato 11 c. m. alle ore 10,30. Non fiori ma preghiere.

Alle ore 10 dell'8 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Decimo Costamagna

di anni 70

Con dolore ne danno annuncio la moglie **Maria Pirazzi Maffiola**, i figli **Aldo** e **Ida** col marito dott. **Dario Raffini** con i figli **Maura, Luciana** e **Danila**; il cognato **Cornelio Pirazzi Maffiola** e famiglia; zia, cognata, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali si svolgeranno il 10 corr. alle ore 15,30 dall'abitazione Viale Stazione 10 in Piedimulera.

E' mancata ai vivi la

DOTTORESSA

Alice Mazzucchelli ved. Vismara

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio con profonda tristezza il figlio Arrigo con la moglie **Elsa Pezza** e l'adorato Cioli; i nipoti **Mazzucchelli** e **Meda**; i parenti tutti. Per espresso desiderio dell'estinta la famiglia non prende il lutto. Il presente annuncio serve come partecipazione e ringraziamento.

Ieri ha raggiunto in Cielo l'adorata consorte il

MARCHESE

Edoardo Del Carretto di Ponti e Sessame

Cavaliere di Brovida

Lo piangono i figli: **Matilde, Gigi, Bianca, Corrado**, la nuora **Albina Monti**, i generi: ing. **Ugo Balanga**, ing. **Piero Carra**, i nipotini. I funerali ore 14,30 di sabato 11 corr. da via M. Polo 7.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Umberto Mossio

anni 35

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Aurora** e parenti tutti. I funerali avranno luogo all'ospedale Molinette sabato alle 6,30.

In una casa che non ha tramonto vive

Giuseppina Bianco in Lazzerini

Nel primo triste anniversario il marito, i genitori, la sorella e famiglia la ricordano con infinita tenerezza a quanti la conobbero e amarono. Le Messe saranno celebrate in Crescentino sabato 11 corr. ore 9; in Torino nella Cappella Istituto Fedeli Compagna mercoledì 15 corr. ore 10.

Nell'anniversario della morte della compianta

Contessa Guabello v. Paracchi

i familiari la ricordano a quanti la conobbero ed amarono, ed anticipatamente ringraziano quelli che vorranno intervenire alla Messa di suffragio, che sarà celebrata il giorno 11 corr., alle ore 9, nella Parrocchia di San Carlo.

ANNIVERSARIO

Nella triste ricorrenza del primo anniversario della dipartita di

Guido Berini

i famigliari ricordano la cara figura a quanti lo conobbero e lo stimarono. Sabato 11 novembre alle ore 7,30 nella Chiesa di S. Bernardino (via D. Nanni) verrà celebrata la S. Messa.

FLORIO
MARSALA
NON È UN MARSALA COMUNE!

PROTON *preparazione jodo-fosfo-ferrugginosa*
Utile ai ragazzi indeboliti dalla crescenza e dall'affaticamento scolastico

(288)

58 bimbi investiti dal crollo di un pavimento

Fortunatamente solo tre feriti

Napoli, 9 novembre.

Un vivo allarme si è manifestato stamane nel rione Santa Lucia in seguito a un crollo che ha fatto seriamente temere per la sorte di 58 bambini ospiti di una scuola privata allogata nel palazzo numero 34 d'una strada del rione suddetto. In seguito al crollo di un pavimento al terzo piano, le macerie si sono abbattute nei piani sottostanti, sfondando l'aula nella quale si trovavano i 58 bambini all'ora della ricreazione.

Fortunatamente però soltanto su un lato dell'aula si sono abbattute le macerie, sicchè i bambini sono rimasti illesi, eccetto tre che in seguito alla caduta di alcune pietre hanno riportato ferite non preoccupanti. Nell'opera di soccorso hanno riportato lesioni, anche queste non gravi, una donna e un fotografo, i quali s'erano avventurati nel palazzo in pericolo poichè i loro figlioli facevano parte della scolaresca. Sul posto sono accorsi tutti i vigili del fuoco disponibili in caserma.

IL CONGRESSO DELLA PACE DI SHEFFIEL

Londra limita l'ingresso ai delegati comunisti

(Nostro servizio speciale)

Londra, 9 novembre.

« Il numero dei cittadini sovietici che ha chiesto di poter entrare in Gran Bretagna per partecipare al congresso della pace di Sheffiel è di 88 » — ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni il Ministro dell'Interno Chuter Ede, — il quale ha poi precisato: « Essi hanno richiesto il visto ai nostri rappresentanti diplomatici. Da parte nostra non vi è però l'intenzione di permettere l'entrata in Gran Bretagna a tutte queste 88 persone ».

Queste parole del Ministro dell'Interno confermano le notizie, apparse stamane sulla stampa britannica, secondo cui il governo di Londra avrebbe intenzione di limitare al massimo l'entrata in Inghilterra di tutti quei comunisti e simpatizzanti comunisti che sono stati invitati a partecipare al 2° congresso mondiale della pace, che inizierà i sui lavori lunedì prossimo a Sheffield.

Il comitato organizzativo del congresso ha diramato inviti in tutto il mondo per duemila persone, ma fino a questo momento, soltanto cento visti d'entrata sono stati concessi dal governo britannico a delegati stranieri. Fra le personalità più note cui sarebbe stato rifiutato l'ingresso in Inghilterra sembra ci siano, quasi sicuramente, Pablo Picasso, l'esperto francese in campo atomico Jollot Curie, e lo scrittore sovietico Ilja Ehrenburg.

Il governo di Londra si è trovato in questi giorni in una posizione estremamente delicata: da una parte esso si trovava sotto la pressione di un settore dell'opinione pubblica che auspicava il rifiuto del visto d'entrata a tutti i delegati stranieri, senza eccezione, dall'altra esso era vincolato dalla tradizione britannica che esige la massima tolleranza verso i rappresentanti di altre dottrine e di altre idee. Il governo laburista ha scelto una via di mezzo: ha deciso di limitare il più possibile l'entrata di comunisti stranieri, tenendo conto, nel contempo, delle diverse posizioni di ogni delegato nei confronti del comunismo mondiale. Questo è, infatti, il significato della dichiarazione fatta oggi dal primo ministro Attlee ai Comuni. Egli ha detto: « Ci riserviamo il diritto di non ammettere in Inghilterra tutti quegli stranieri che consideriamo indesiderabili, siano essi comunisti o non comunisti. Abbiamo già comunicato però al Comitato organizzativo del congresso, che le richieste di visto verranno considerate caso per caso ».

Che il governo si sia ben preparato per fronteggiare questo difficile compito di controllo e di vaglio, è dimostrato dalla divertente risposta data oggi dal Ministro dell'Interno a un deputato, il quale chiedeva come avrebbe fatto ad accertare la posizione personale di ognuno degli ottantotto cittadini sovietici. Il Ministro Chuter Ede ha abbozzato un sorriso, poi ha risposto: « Lei rimarrebbe sorpreso se le dicessi quante cose sono a mia conoscenza ».

Frattanto Scotland Yard e il servizio di controspionaggio hanno mobilitato tutti i loro mezzi per controllare rigidamente le vie di entrata in Inghilterra. Liste degli « indesiderabili » sono già state distribuite a tutti i porti e a tutti i campi di aviazione. Rapporti dettagliati vengono inviati a Scotland Yard. Altre misure di sicurezza vengono messe in atto a Sheffiel, ove è giunto oggi sir Percy Sillitoe, capo del controspionaggio militare. Tutte le precauzioni possibili verranno prese nei prossimi giorni per evitare che agenti o delegati comunisti rimangano clandestinamente nel paese dopo il congresso.

Fino a questo momento il visto d'entrata è stato concesso soltanto a 23 cecoslovacchi, 21 polacchi, 20 bulgari, 18 finlandesi 17 rumeni, 5 albanesi, 3 siriani e 1 uruguaiano.

m. c.

Thorez sarà curato in una clinica sovietica

Parigi, 9 novembre.

Il Quai d'Orsay annuncia di aver ricevuto da parte del Ministero degli Esteri sovietico una nota nella quale si richiede l'autorizzazione di sorvolo e di atterraggio a Parigi per un aereo sovietico il quale dovrebbe prendere a bordo il segretario del Partito comunista francese Thorez e la moglie, nonchè i medici Davidenko e Roques, per condurli nell'Unione Sovietica.

La nota continua spiegando che è stata la moglie di Thorez a chiedere al Governo sovietico di permettere al leader comunista francese di essere curato in una clinica sovietica. Negli ambienti bene informati francesi si dichiara che l'autorizzazione è stata concessa e che l'aereo sovietico potrà atterrare all'aeroporto di Orly.

La decisione del LL. PP.

Rapido inizio dei lavori dell'autostrada Genova-Savona

Roma, 9 novembre.

Presso il ministro dei LL. PP., on. Aldisio, si sono riuniti il ministro on. La Malfa, i sottosegretari Battista, Gava e Rubinacci nonchè l'ing. Bonino, presidente dell'IRI, e l'ing. Grà, direttore generale dell'ANASS (Azienda nazionale autonoma statale strade) per decidere circa l'esecuzione dei lavori dell'autostrada Genova - Savona (Albisola - Voltri) come da progetto esistente. Il Presidente dell'IRI pur dichiarando che compiti del genere non rientrano nel quadro dell'attività dell'Istituto, si è dichiarato disposto, qualora il governo lo ritenesse necessario, a facilitare la più rapida esecuzione dell'opera. Dopo l'esame di tutti gli aspetti della situazione, si è deciso di attribuire all'ANASS l'esecuzione dell'opera, il cui inizio dovrà essere predisposto con la massima rapidità. Il ministro Aldisio ha pertanto ringraziato, a nome del Governo, il Presidente dell'IRI per la collaborazione prestata.

Accertata l'identità dello smemorato di Verona

Si tratta di un avventuriero altoatesino già fermato dalla questura di Verona nel '47 - Insano di mente?

Verona, 9 novembre.

Nel pomeriggio d'oggi il sedicente Mario Rosanelli è stato identificato dalla polizia di Verona per Sebastiano Holzner di Sebastiano e di Annamaria Swienbacher, nato nel 1923 a San Pancrazio di Ultimo (comune di Merano germanico per opzione). Lo « smemorato » è stato prelevato all'ospedale dagli agenti di P. S. e tradotto al carcere Campone, dove è giunto questa sera alle ore 18,15. Il riconoscimento del titolare della autorimessa, Giulio Veronesi, come abbiamo riferito ieri mattina, il quale affermava di aver ospitato il Rosanelli nel 1945, insinuava fondati sospetti nella polizia inquirente, un funzionario della quale partiva subito per Roma con un plico giallo intestato alla direzione di polizia scientifica della capitale; nel plico vi erano i cartellini segnaletici del sedicente Rosanelli con le sue impronte digitali. Dopo un attento esame, quelle del Rosanelli sono state trovate identiche a quelle del Holzner, fermato dalla questura di Verona nel giugno 1947 nelle circostanze che narreremo.

Una sera di quel mese, agenti del C.I.C. (un servizio di controspionaggio), ai quali si era qualificato per don Juan Jonn, spagnolo, operavano il fermo del meranese. Gli agenti americani accertavano, infatti, che l'individuo si era spacciato, a più riprese, per ufficiale d'aviazione, poi sottufficiale di fanteria e agente del C.I.C. di Bolzano. La questura di Verona, approfondite le indagini, riusciva così a identificarlo per l'Holzner, accertando che egli era espatriato clandestinamente in Germania nel 1938, dove già si erano stabiliti i suoi genitori dopo aver optato. Sul conto del meranese si raccolsero altre informazioni. Era stato un ragazzo discolo, proposto a suo tempo per il ricovero in un istituto di correzione. Alla polizia veronese non restava, dunque, che accompagnare il fermato al Brennero per il rimpatrio; ma egli vi si oppose: non voleva saperne di tornare in Germania. Per non essere rimpatriato il Sebastiano Holzner raccontò, allora, di essersi arruolato volontario nella « Julia » nel 1940, di aver combattuto in Grecia e in Russia e, dopo l'armistizio, di essere stato fatto prigioniero dai tedeschi.

Da ultime ricerche risultò che, tornato in Italia dopo la fine della guerra, egli era riuscito a occuparsi, quale interprete, presso gli alleati a Merano, conoscendo l'inglese. Successivamente, il meranese si presentò all'ufficio profughi di Bolzano, spacciandosi per don Juan Jonn e ottenendo un biglietto di viaggio gratuito in tradotta fino a Bologna. Egli, invece, si recò a Merano, dove rimase qualche mese. Arrivò, quindi, non si sa come, a Verona, dove fu fermato.

I medici sono del parere che il meranese non è un cosciente mistificatore; Sebastian Holzner, a causa delle romanzesche peripezie che lo ridussero un relitto umano, non è infatti nel pieno possesso delle sue facoltà mentali.

CRONACA

Maria Montessori inaugura una nuova scuola materna

L'illustre educatrice Maria Montessori ha inaugurato stamane la « Casa del bambino montessoriano » in piazza Bernini. La « Casa » è sita nei locali annessi all'Istituto Magistrale Domenico Berti, allo scopo di consentire agli studenti dell'ultimo anno di tale istituto di esercitarsi nell'applicazione pratica del sistema educativo montessoriano.

Targatura di motoleggere

Sarà iniziata, lunedì 20 del corrente mese, l'immatricolazione delle motoleggere. Per ora si tratta delle sole motoleggere a due ruote con cilindrata da 50 a 125 cc. Le relative norme sono già state inviate agli ispettorati compartimentali.

Incursione della polizia alla S.A.S.A. di Villadossola

Novara, 9 novembre.

Funzionari di polizia su mandato dell'autorità giudiziaria sono penetrati ieri pomeriggio nei locali dello stabilimento S.A.S.A., di Villadossola, per sequestrare 170 libretti di lavoro custoditi in quegli uffici. Come si sa, alla S.A.S.A. è in corso da parecchi mesi una vertenza sindacale, che ha portato, nel luglio scorso, all'occupazione della fabbrica da parte delle maestranze, in prevalenza donne. Da quattro mesi a turno uomini e donne montano la guardia, senza che mai nessuno sia andato a dar loro disturbo.

Per quanto non si abbiano notizie precise, pare che l'operazione di ieri che, come abbiamo detto, è stata ordinata dall'autorità giudiziaria, sia stata determinata dal fatto che numerosi operai, già in servizio alla S.A.S.A., avrebbero trovato altro impiego per il quale però veniva richiesto il regolare libretto di lavoro. Poichè gli operai non erano riusciti ad ottenere i loro libretti di lavoro dagli occupanti lo stabilimento, si erano rivolti all'autorità giudiziaria. I funzionari di polizia non hanno incontrato resistenza, ma hanno dovuto forzare un paio di serrature.

Ad un certo punto, mentre l'operazione era in pieno sviluppo, sono state date in azione le sirene dello stabilimento e vi è stato subito un accorrere di gente. Ciò non ostante, non si è verificato benchè minimo incidente. Sul posto era casualmente presente il segretario provinciale della Camera del Lavoro di Novara, on. Scarpa, al quale i funzionari hanno mostrato il regolare mandato dell'autorità giudiziaria. A Villadossola, poichè nei pressi dello stabilimento erano giunte rilevanti forze di polizia, si riteneva che stesse per avere inizio un'operazione per sloggiare gli occupanti la S.A.S.A.

Tutti assolti al processo del « triangolo della morte »

Cuneo, 9 novembre.

E' terminato oggi il processo per l'assassinio del dott. Montanari di Piumazzo di Castelfranco Emilia.

Dopo un'ora di permanenza in camera di consiglio, la Corte, ha emanato la seguente sentenza: gli imputati Bruni, Graziosi, Golfieri, Santi e Mantovani assolti per insufficienza di prove dall'imputazione di omicidio.

Gli imputati Tartarini e Fusinato assolti dall'imputazione di falsa testimonianza per insufficienza di prove.

L'imputato Panighelli assolto per non aver commesso il fatto.

Il Presidente ne ordina la immediata scarcerazione. Il P. G. ha presentato ricorso contro la sentenza.

San Romano Valdarno, nei dintorni di Pisa, dà il nome ad un

tipico distillato

dei vini più pregiati del sito, ottenuto con apparecchi tradizionali

invecchiato per lunghi anni in botticelle speciali

SANROMANO

S.A.I.D.A Padova